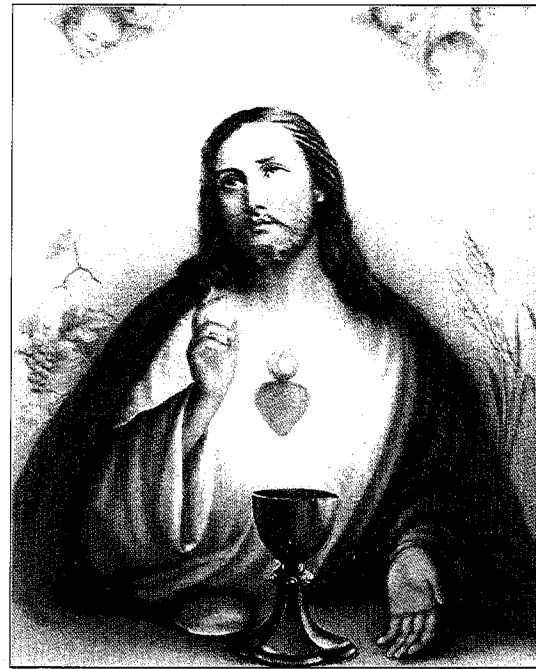




*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiamma
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno-Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica Km. 3. Autostrada Caserta-Salerno: uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica Km. 5.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei-Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica Km. 2.

ORARIO DELLE SS: MESSE

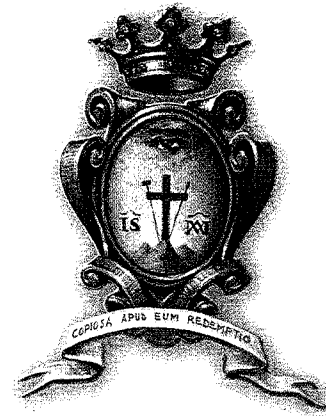
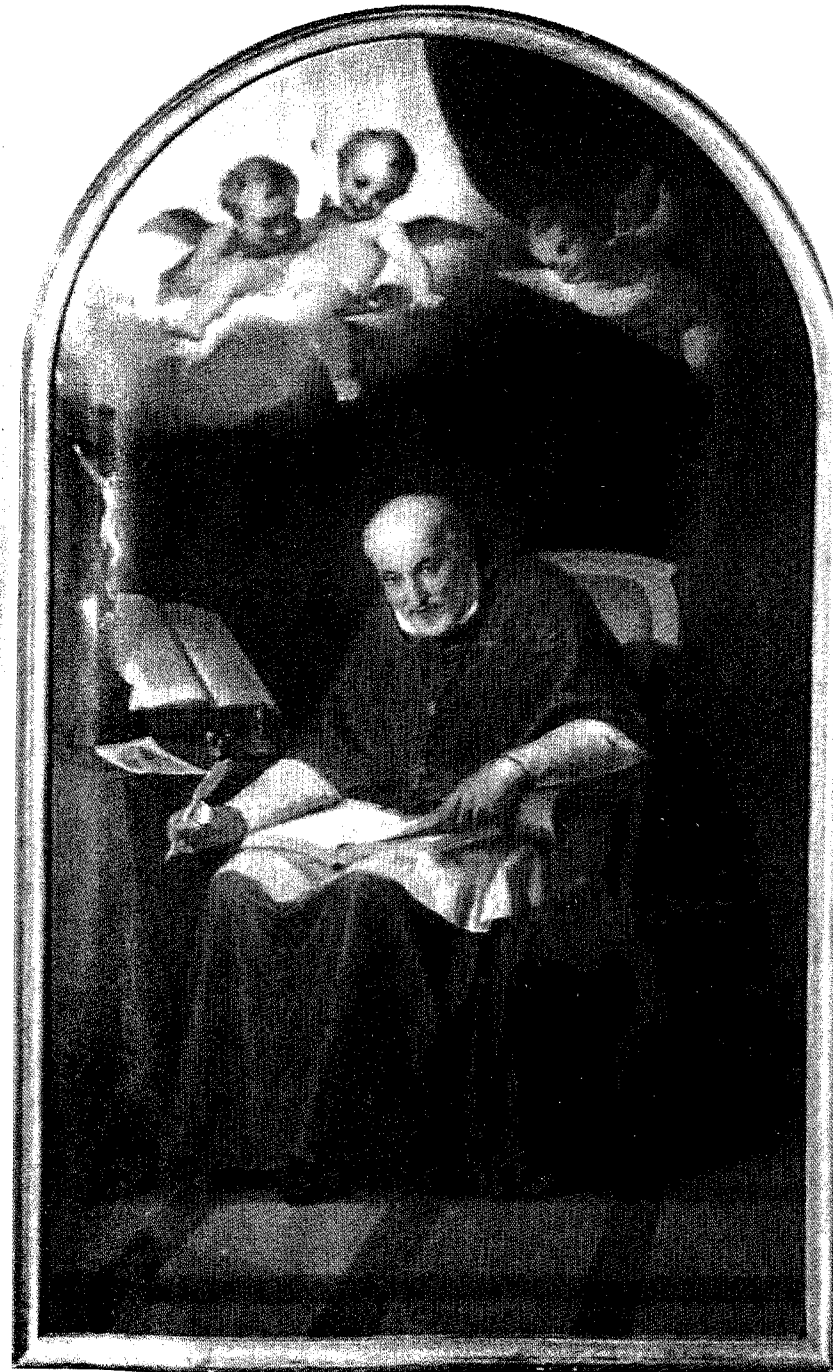
Festivo: al mattino: ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30
al pomeriggio: ore 18.00 (ora solare) - 19.00 (ora legale)
Feriale: al mattino: ore 7.00 - 8.30
al pomeriggio: ore 18.00 (ora solare) - 19.00 (ora legale)

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Pagani 84016 (SA)
PORT PAYE' - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

S. Alfonso 3

S. Alfonso - Periodico bimestrale - Anno XVIII - 2004

Spediz. in abb. post. - art. 2, comma 20, lettera C, legge n. 662/1996 - Filiale di Salerno



All'interno:

- 1** Canzoncine di tradizione redentorista
- 2** Introduzione
- 4** Canti di missione e di vita cristiana
- 18** Canti in onore di Gesù
- 30** Canti in onore della Madonna
- 58** Canti in onore di Santi

Anno XVIII - n.3 - mag. - giu. 2004

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice

PARROCCHIA S. ALFONSO
Sped. in abbonamento postale
Periodico - 50%
Autorizz. Tribunale di Salerno
del 20-2-1987

Direttore responsabile

P. ANTONIO PASQUARELLI

Redazione

P. SALVATORE BRUGNANO

Collaboratori

P. ENRICO MARCIANO
ANNA MARESCA

Direzione e Amministrazione

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)
(tel. 081 - 916162 - 916054)

C.C.P. 18695841

intestato a

Periodico S. Alfonso

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

e-mail: redazione@santalfonso.it
santalfonso@netfly.it

Abbonamento

Annuale: 10 Euro
Sostenitore: 15 Euro
Benefattore: 30 Euro

Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)

con approvazione
ecclesiastica dei Superiori

In questo numero

Canzoncine di tradizione redentorista.....	1
Introduzione.....	2
Canti di missione e di vita cristiana.....nn. 1-14	
Canti in onore di Gesù	nn. 15-29
Canti in onore della Madonna.....nn. 30-63	
Canti in onore di Santi.....nn. 64-70	

In copertina

S. Alfonso Maria de Liguori

Chiesa del Carmine - Faenza (RA)

dipinto di Adeodato Malatesta

(Modena 1806-1891)

**Invitiamo
i nostri lettori a
sostenere il Periodico
per il 2004**

Ai LETTORI E AGLI AMICI



*La Basilica S. Alfonso a
Pagani*

Canzoncine di tradizione redentorista *un patrimonio musicale da conservare e valorizzare*

Dopo la pubblicazione delle melodie delle Canzoncine di S. Alfonso, apparse su questo *Periodico* al n. 3 del 2002 e dopo la pubblicazione dei soli testi, ma completi, di 150 Canzoncine di tradizione redentorista, apparsi sul n. 3 del 2003, ecco ora una selezione di melodie di 70 Canzoncine che sono state in uso o sono ancora in uso tra i Redentoristi d'Italia.

Un bel patrimonio da conservare e valorizzare secondo le opportunità migliori. Finora sono rimaste "sepolte" in vecchi e polverosi manoscritti o raccolte private consunte dal tempo e dall'uso, ma molte volte vive tra la gente, che le ha cantate fino a che sono durate le condizioni che lo permettevano.

Questa selezione è frutto della ricerca del P. Salvatore Brugnano, che ha già presentato lavori analoghi ed affianca la pubblicazione del n. 3 del 2003, che presenta i testi di 150 canzoncine.

Questa pubblicazione si concentra prevalentemente sulle melodie, per cui chi è interessato al testo completo deve fare riferimento al citato numero 3 del 2003: questo riferimento viene dato costantemente in ogni presentazione delle canzoncine in questo numero. Dopo aver conosciuto i testi e, almeno in parte, i loro autori, ora c'è la possibilità di avvicinarsi alle melodie e a chi le compose o almeno trascritte.

La presentazione avviene su due pagine: a sinistra il testo (il più delle volte non completo) e a destra la melodia. Gli spazi rimasti in bianco nelle griglie del testo sono stati arricchiti da 34 grafici riguardanti alcuni titoli delle Litanie della Madonna.

L'augurio è che questo lavoro possa essere un'occasione di recupero di quella parte di spiritualità redentorista espressa nelle Canzoncine.

I Missionari Redentoristi

Introduzione

La tradizione c'è, ma degli autori poche tracce

Nel Periodico S. Alfonso n. 3 del 2003, dedicato ai testi delle canzoncine di tradizione redentorista, era stata riportata in sintesi la tradizione redentorista: «Narra il P. Tannoia che S. Alfonso aveva una voce dolce e sonora e quando cantava le sue canzoncine per insegnarle al popolo, commuoveva tutto l'uditorio sino alle lacrime: "Niuno mai vi fu prima di lui che insegnasse delle devote canzoncine al popolo da farle cantare per le campagne, nelle botteghe, e per dovunque in opposizione alle tante e perniciose canzoni mondane..."

Molte generazioni di fedeli hanno cantato le sue canzoncine con altrettanta pietà, per cui si può tranquillamente dire che S. Alfonso sia stato il Poeta popolare, il Maestro e Direttore del canto sacro popolare (la lauda). Su questo tema si sono confrontati alcuni recenti Convegni, anche di livello internazionale.

Sulla scia di S. Alfonso si sono messi diversi suoi discepoli (alcuni li ha spinti proprio lui!) e successivamente altri Redentoristi. I temi sono quelli trattati dal Fondatore: il Natale, l'Eucaristia, la Passione, il Sacro Cuore, La Madonna e ancora temi di devozioni particolari: ne è nata una vera tradizione, che oggi si sta cercando di recuperare».

Nel numero citato sono state presentate le fonti dei testi di 150 Canzoncine: è stato possibile accertare la paternità di un buon numero di esse. Ma per quanto riguarda la melodia, la faccenda si fa ancora più complicata: le raccolte esaminate ed utilizzate riportano le melodie delle canzoncine ma non fanno menzione dell'autore, tranne in qualche caso.

Fonti musicali: le raccolte di trascrizioni

Le melodie adattate da S. Alfonso e dai suoi confratelli alle canzoncine ci sono pervenute

per tradizione dai Missionari che le hanno insegnate ai fedeli e dai Maestri dei Novizi e degli Studenti: in questo "tramandare" sono avvenute le "trascrizioni" fatte da singole persone per propria utilità. Ci sono pervenute interessanti raccolte di queste trascrizioni, che oggi costituiscono il punto di riferimento "sicuro" per la tradizione redentorista: infatti la tradizione "orale" del popolo non è sempre affidabile, perché il popolo tende "naturalmente" ad apportare mutamenti sia ai testi che alle melodie.

L'unico limite di queste trascrizioni è quello per cui esse rifiutano "sistematicamente" di riportare l'autore: non era permesso dall'uso religioso evidenziare (e quindi dare onore) il nome dell'autore, ma bastava una indicazione generica: *composta da un padre della Congregazione*. Solo con le tardive trascrizioni si è incominciato a segnare l'autore... Oggi, soltanto riscontri incrociati riescono (là dove è possibile) restituire la paternità al canto, sia del testo che della melodia. Un lavoro non proprio facile e agevole, che richiede tanta pazienza e passione.

Trascrizioni redentoriste consultate

Raccolta Villanacci-Vitullo: risale all'inizio del Novecento, manoscritta, del padre Francesco Villanacci (1880-1933), che ha raccolto le melodie direttamente dalla viva voce del redentorista P. Giuseppe Vitullo (1870-1949). Questa raccolta è stata la base di ricerca e trascrizione del presente lavoro.

Raccolta Capone Domenico: (1907-1995) libretto manoscritto che riproduce (a partire dal secondo decennio del Novecento) il manoscritto del P. Enrico Saetta (1874-1948), che si era servito di un suo nipote musicista per la trascrizione delle melodie alfonseiane. Sono presenti 120 brani.

Raccolta Masquillier: dal titolo "Canzoncine spirituali per le SS. Missioni e per il Mese

Mariano, pubblicata a stampa nel 1912 a Roma (tip. Lit. Consorti) dal P. Giuseppe Masquillier (1868-?), francese di Parigi, che ha professato nel 1888, e che insieme ad altri confratelli, espulsi dalla Francia, trovò riparo a Roma nella chiesa di S. Gioacchino.

Raccolta Romana: Libretto a stampa di 164 pagine dal titolo "In alto i cuori", inni sacri per la fanciullezza e la gioventù. - Chiesa Pontificia di S. Gioacchino - Roma, senza data, ma probabilmente degli anni Venti.

Raccolta Di Chio Leonardo (1897-1988): redentorista molto colto e versato negli studi danteschi. Nelle sue carte (fogli sparsi di ogni genere) ha lasciato tracce di un tentativo di *catalogazione* delle Canzoncine (sono preziose molte sue indicazioni). La *raccolta musicale* presenta 98 brani trascritti, di cui 72 riferentesi al presente lavoro.

Raccolta De Simone Oreste (1914-vivente), missionario: libretto manoscritto con 226 brani, la cui trascrizione si ferma al 1949 = sulla pagina di sinistra vi è il testo, su quella di destra la melodia.

Raccolta Marciano Enrico (1914-vivente), missionario: libretto manoscritto di 202 pagine con testi e melodie.

Raccolta Cataldo Vincenzo (1924-1998), professore e missionario: libretto manoscritto di 93 pagine con testi e melodie.

Raccolta Pietrafesa Paolo (1924-1990), laborioso pubblicista: ha raccolto e pubblicato a stampa nel 1965 le melodie alfonseiane secondo la tradizione dei redentoristi della provincia di Napoli e ha lasciato, inoltre, due libretti manoscritti, rispettivamente di 156 e 186 pagine.

Raccolta Brugnano: il redentorista Salvatore Brugnano (1947-vivente), che ha già pubblicato nel 1982 una prima serie di canzoncine alfonseiane, ha raccolto in diverse parti dell'Italia meridionale, dove si è recato per apostolato, dalla viva voce della gente, numerose versioni e varianti di versioni di canzoncine alfonseiane e redentoriste.

Trascrizioni non redentoriste consultate

Piccola Antologia: vecchio libretto a stampa di 240 pagine, a cui mancano le prime 19 e il titolo e la data di pubblicazione (forse anni Venti).

Libretto di preghiere e canti spirituali per il popolo (stampa) di 240 pagine - Torino 1910, con indice. Curato e pubblicato da A. e C.

Raccolta Seminario Salerno: degli anni '70: ricchissima antologia di 390 pagine con testi e melodie, in duplicazione ciclostilata.

Le trascrizioni musicali riportate

La trascrizione musicale in genere rispetta la tonalità originale; tende a favorire la immediata visibilità, preferendo conservare le note raggruppate, anziché isolate, quando si tratta di crome e semicrome.

Le trascrizioni sono state realizzate al computer. Un ringraziamento sentito va al **P. Mosè Simonetta** per il prezioso aiuto di trascrizione di una gran parte delle canzoncine.

Criteri di selezione

Le canzoncine selezionate in questa raccolta sono 70 e sono estratte dalle 150 già pubblicate con solo testo nel 2003 su questo Periodico.

I criteri - in ordine di priorità - seguiti per la selezione sono stati:

- 1. Canzoncine con *autore certo redentorista* (testo o melodia).
- 2. Canzoncine che si *trovano in tutte le raccolte musicali esaminate*, anche se oggi poco conosciute: segno sicuro di tradizione redentorista.
- 3. Canzoncine che ancora si cantavano nelle chiese redentoriste prima della riforma liturgica (1965), quando a sera c'era ancora la "Benedizione Eucaristia" con ampio spazio per i canti (poi è subentrata la celebrazione della messa vespertina e molti canti sono andati in disuso).
- 4. La selezione non tiene conto delle canzoncine composte negli ultimi 50 anni.

P. Salvatore Brugnano

1. Se Dio veder tu vuoi

Dio è dappertutto

Autore del testo è *Metastasio*.
- Testo completo al n. 13 della
raccolta pubblicata.

Melodia scritta da s. Alfonso,
secondo la testimonianza del P.
Salvatore Schiavone, che l'ha
trascritta in note nel 1913.

Se Dio veder tu vuoi,
guardalo in ogni oggetto;
cercalo nel tuo petto,
lo troverai con te.

Dovunque il guardo io giro,
immenso Dio, ti vedo;
nell'opre tue t'ammiro,
ti riconosco in me.

E se dov'ei dimora
non intendesti ancora,
confondimi se puoi;
dimmi dov'ei non è.

La terra, il mar, le sfere
parlan del tuo potere;
tu sei per tutto, e noi
tutti viviamo in te.

2. Benedetto l'alto nome

*Laude popolare in
estirpazione delle
bestemmie*

Il testo, di autore sconosciuto,
proviene dal libretto dei ricordi
missionari redentoristi ed è pas-
sato dalla tradizione missionaria
itinerante alla pratica cristiana. -
Il testo intero si trova al n. 11
della raccolta pubblicata.

La melodia è tratta dalla raccol-
ta *Cataldo* a pag. 27.

Benedetto l'alto nome
dell'eterno Creator;
benedetto in terra, come
benedetto è in cielo ognor.

Rit.

*Deh! l'audace lingua frena,
scellerato peccator!
Già si desta, e grave e piena
scende l'ira del Signor.*

Benedetto il divin Figlio,
che a lui vittima si offri:
benedetto in quest'esiglio,
e ne' cieli ov'ei salì.

Benedetto ognor del Santo
Spírito il nome e la virtù;

benedetto in mezzo al pianto,
e nel riso di lassù.

Benedetta la gloriosa
Gentrice del Signor:
benedetto in lei di Sposa
e di Vergine il candor.

Benedetto Iddio nei canti
dell'angelico drappel:
benedetto Iddio ne' Santi,
che trionfano nel ciel.

O Fratelli, nei perenni
benefici del Signor,
inni e cantici solenni,
inni e cantici d'amor.

3. Svegliati e non tardare

Svegliarino del peccatore

Il testo, di autore sconosciuto, è
passato dalla tradizione mis-
sionaria itinerante alla pratica cri-
stiana. - Il testo intero si trova al
n. 3 della raccolta pubblicata.

La melodia è tratta dalla raccol-
ta *Capone* al n.100.

Svegliati, e non tardare,
svegliati, o peccatore,
oggi, che il tuo Signore
ti vuole usar pietà.

Misero cuor, deh! pensa,
che già peccasti assai,
tempo sarebbe ormai
di pianger per doler.

Quel Dio, che disgustasti,
quegli ti parla al core,
sentilo, o peccatore,
e non resister più.

Senti le care voci,
onde t'invita al seno;
contrito adesso almeno
ritorna al tuo Gesù.

Son giorni, mesi, ed anni,
che vivi nel peccato,

ma se più sei ostinato
Dio t'abbandonerà.

Se ti abbandona Dio
come ti salverai?
certo ti dannerei.
O Dio! ché cecità!

Pensa, che presto, o tardi
la morte ha da venire,
per te han da finire
piaceri, e vanità.

Pensa, che il mondo è scena,
un'ombra, una figura:
dal letto in sepoltura
un giorno hai da passar.

Moderato

1

Se Dio ve - der tu vuo - i, guar - da - lo in o - gni og -
get - to, cer - ca - lo nel tuo pet - to: lo tro - ve - rai in te.

Andante

2

Be - ne - det - to l'al - to No - me del - l'e -
ter - no Cre - a - tor. Be - ne - det - to in ter - ra co - me be - ne -
det - to in cie - lo è o - gnor. Deh, l'au - da - ce lin - gua
fre - na, scel - le - ra - to pec - ca - tor: già si de - sta e gra - ve e
pie - na scende l'i - ra del Si - gnor.

Adagio

3

Sve - glia - ti e non tar - da - re, sve -
glia - ti, o pec - ca - to - re, og - gi che il tuo Si - gno -
re ti vuo - l'u sar pie - tà. Og - gi che il tuo Si -
gno - re ti vuo - le u - sar pie - tà.

4. All'ombra del piacer

Sulla vanità del mondo

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana. - Il testo intero si trova al n. 5 della raccolta pubblicata.

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci al n. 81.



All'ombra del piacer ogni mortal si affanna, né vede che s'inganna sperando di goder

Rit.

"Li beni di quaggiù son ombra e vanità che presto han da finir.

Che se non lo credi a me, pensa, rifletti, e poi mira de' giorni tuoi la vita quale fu".

Come nel verde april nasce e si secca il fiore, così sen passati l'ore della tua vita al fin.

E un'aura, un soffio in ver, il mondo è pura scena, che comparisce appena per subito svanir.

Come alla tua magion altri vi fe' dimora, così dovrai tu ancora da quella un dì sloggiar.

Dunque risolvi alfin nel tempo che ti resta

di mutar vita, e questa a Dio sol conregar.

Che i beni di lassù, non finiranno, no, per una eternità.

Che se non lo credi a me, ecc...



5. Vanità di vanità

Vanità del mondo

Il canto, notissimo, risale a S. Filippo Neri e nella presente forma si attribuisce a Fr. Leone; è sempre presente nei libretti dei ricordi missionari redentoristi. Riferimenti bibliografici al n.7 della raccolta.

La melodia è tratta dalla raccolta Piccola Antologia a pag. 197.

Vanità di vanità, ogni cosa è vanità, tutto il mondo, e quant' egli ha ogni cosa è vanità.

Se vivessi per mill'anni senza pene, e senza affanni, alla fine, che sarà? ogni cosa è vanità.

Se del mondo i favor suoi t'innalzasser dove vuoi,

alla morte, che sarà? ogni cosa è vanità.

Se tu avessi più soldati, che non ebbe Serse armati, alla morte, che sarà? ogni cosa è vanità.

Dunque a Dio rivolgi il core, dona a lui tutto l'amore, questo noi non mancherà, tutto il resto è vanità.

4 Allegretto

Al - l'om - bra del pia - cer, al - l'om - bra del pia - cer o - gni mor - tal s'af - fan - na, s'af - fan - na, né ve - de che s'in - gan - na spe - ran - do di go - der. I be - ni di quag - giù, i be - ni di quag - giù son om - bre e va - ni - tà che pre - sto han da fi - nir. Che se non cre - di a me, che se non cre - di a me pen - sa e ri - flet - ti e po - i mi - ra dei gior - ni tuo - i la vi - ta qua - le fu, la vi - ta qua - le fu.

5 Andante

Va - ni - tà di va - ni - tà, o - gni co - sa è va - ni - tà, tutto il mon - do quan - t'e - gli ha o - gni co - sa è va - ni - tà. 1. 2. ta. tutto il ta.

6. Peccati non più

Risoluzioni e propositi

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi. - Il testo completo si trova nella raccolta pubblicata al n. 6.

La melodia è tratta dalla raccolta *Marciano* a pag.109.

Peccati non più
con questi di nuovo
dai morte a Gesù:
peccati non più.

Bestemmie non più:
son tanti coltelli
al cuor di Gesù:
bestemmie non più.

Spergiuri non più:
ché troppo feriscon
l'onor di Gesù:
spergiuri non più.

Amori non più:
gli amori dal core
ti tolgon Gesù:
amori non più.

7. Già son rotte le catene

*Per la fine della
santa Missione.*

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi. Riferimenti bibliografici al n. 8 della raccolta pubblicata.

La melodia è tratta dalla raccolta *Capone* al n.103.

Già son rotte le catene,
che inceppavano il mio cuore,
l'hanno infrante le mie pene,
l'han spezzate il mio dolore.

Fu di Dio l'alta clemenza,
che m'indusse a penitenza;
fu di Dio l'alta Bontà,
che mi pose in libertà.

Gode pace il core mio,
che fu albergo del peccato,
or che è fatto tutto di Dio,
ricettacolo fortunato.

Mentre il core in petto avrò
l'error mio piangerò;
dirò sempre, o Dio mi pento,
che gran bene è il pentimento.

Resta in pace col tuo Dio,
caro, caro fratello mio,
con Gesù e con Maria
io ti lascio sorella mia,

A rivederci con gioia e riso
tutti insieme in Paradiso.

8. So che ho da morir

I quattro novissimi

Il testo, di autore sconosciuto, è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana. - Informazioni bibliografiche nella raccolta pubblicata al n.1.

La melodia è tratta dalla raccolta *Piccola Antologia* a pag. 197.

So che ho da morir,
e non so l'ora,
posso dunque mancar
nell'atto di peccar,
e non vi penso.

Rit.
Pietà, Signor,
pietà d'un miserabile,
pietà d'un traditor,
pietà, perdon, Signor,
se no son perso.

Spirato che sarò,
ecco il giudizio,
senza pietà il Signor,
pien d'ira e di terror
mi cerca i conti.

Già vedo sotto i piè
l'Inferno aperto,
e immensa gente, ahimé!
bruciar, gridar mercè
ma sempre invano.

Quante delizie hai mai,
bel Paradiso
tu, mondo, hai bel gridar,
mia vita vo' cambiar
per guadagnarlo.

Andante

6

Pec - ca - ti non più, pec - ca - ti non più: con
que - sti di nuo - vo dai mor - te - a Ge - sù, dai mor - te - a Ge - sù.

In uno

7

Già son rot - te le ca - te - ne, che in - cep - pa - va -
no il mio cuo - re, l'han - no in - fran - te le mie pe - ne,
l'han spez - za - te il mio do - lo - re.

oderato

8

Sche_hoda me_rir e non so l'o - ra, pos - so dun - que man - car nel -
l'at - to di pec - car, e non vi pen - so. Pie - - tà, Si -
gnor, pie - - tà d'un mi - se - ra - bi - le, pie - tà d'un
tra - di - tor, pie - tà, perdon, Si gnor, se no son per - so. Pie -
tà, pie - tà.

9. Il Rosario cantato

Nella Missione e nella vita cristiana.

Il testo segue le preghiere del Gloria al Padre, del Padre nostro e dell'Ave Maria, con lievi adattamenti. - L'invocazione o Giaculatoria a Maria (di autore sconosciuto) verrà poi sostituita dalla Giaculatoria-preghiera di Fatima dopo il 1917: O Gesù perdona le nostre colpe...

Questa forma di rosario cantato era molto in uso nelle missioni e nelle chiese.

La melodia è tratta da un foglietto manoscritto di P. Ermelindo Masone, datato Morcone 22 dicembre 1945, ma è presente in quasi tutte le raccolte musicali degli antichi redentoristi.



Gloria

Gloria a voi, o Padre eterno, gloria a voi, Figliuol divino, gloria a voi, Spirito superno, che qual fu, sempre sarà per l'immensa eternità.

Giaculatoria

Maria, o Maria, tu sai i miei guai, tu puoi, se vuoi: Maria, aiutami tu.

O bella mia Maria! O caro mio Gesù, vi dono il cuor mio, e non lo voglio più.

(Mistero - Pater e 10 Ave)

Padre nostro

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il nome tuo, venga presto il regno tuo, sia fatta la volontà tua, come in cielo e così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti, come noi rimettiamo i nostri debitori. E non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male e così sia.



9 Gloria Gloria_a vo - i, o Padre_e - ter - no, gloria_a

vo - i, Fi gliuol di - vi - no, gloria_a vo - i, Spir to su - per - no, che qual

fu sem-pre sa - rà per l'im - men - sa e - ter - ni - tà. Ma -

Giaculatoria ri - a, Ma - ri - a, tu sa - i i miei gua - i, tu

puo - i, se vuo - i: Ma - ri - a - a - iu - ta - mi tu. O bel - la mia Ma -

ri - a! O ca - ro mio Ge - sù, vi do no il cuo - re mi - o e

non lo vo - glio più.

Padre nostro Pa - dre no - stro, che sei nei cie - li, sia san ti - fi -

ca - to il no - me tu - o, ven - ga pre - sto il re - gno tu - o. si - a

fat - ta la vo - lon - tà tu - a, come in cie - lo e così in ter - ra. Dac - ci

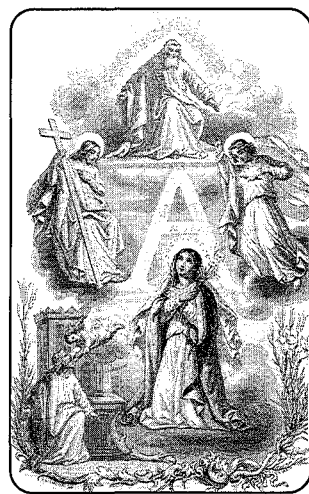
og - gi il no - stro pa - ne quo - ti - di - a - no, ri - metti a no - i i no - stri

de - bi - ti, co - me no - i ri - met - ti - a - mo a - i no - stri de - bi -

Ave Maria

Dio ti salvi, o Maria,
piena di grazie.
Il Signore è te-co.
Tu sei benedetta
fra le donne:
e benedetto il frutto
del tuo seno, Gesù.

Santa Maria,
Madre di Dio,
prega per noi
peccatori,
adesso,
e nell'ora
della nostra morte,
così sia.



10. Ave del Soccorso

*Per la devozione
alla Madonna
del Perpetuo Soccorso*

Il testo è di autore sconosciuto:
il canto è in uso in alcune chiese
redentoriste, specialmente dove
c'è il culto alla Madonna del
Perpetuo Soccorso.

La melodia è tratta dalla rac-
colta *Brugnano* (fascicolo: Ma-
donna del Perpetuo Soccorso).

1. Invoca soccorso
il popol fedel
che a te fa ricorso,
Regina del ciel.

*Ave, Ave, Ave Maria!
Ave, Ave, Ave Maria!*

2. Chi soffre e chi geme
ti chiede mercè,
ripone sua speme,
o Vergine in te.

3. Le mani amorose
che stringon Gesù
protendi pietose
ai figli quaggiù.

4. Il mondo è in pericolo
di guerre e terror:
impetra dal Figlio
la pace e l'amor.

to - ri. E non c'in_ dur - re in ten - ta - zio - ne ma li - be - ra - ci dal male_e co - si
si - a.

Ave Maria Dio ti sal - vi o Ma ri - a, z pie - na di gra - zia,
il Si - gno - re è te - eo, tu sei be - ne - det - ta tra le
don - ne, be - ne - det - to il frut - to del tuo se - no Ge - sù.
San - ta Ma - ri - a, Ma - dre di Di - o, pre - ga per
no - i pec - ca - to - ri, a - des - so_e nel - l'o - ra del - la no - stra
mor - te_e co - si si - a.

10 *Andante sostenuto*
In - vo - ca soc - cor - so il po - pol fe - del che_a
te fa ri - cor - so, Re - gi - na del ciel. A - ve, A - ve, A -
ve, Ma - ri - a. A - ve, A - ve, A - ve Ma - ri - a.

11. Teco vorrei, Signore

Strofette per la Via Crucis

Autore dei versi è l'Abate Metastasio; le strofette sono ancora in uso presso molte comunità. - Il testo completo si trova nella citata raccolta pubblicata al n. 14.

La melodia, tradizionale del mondo redentorista del Meridione d'Italia, è tratta dalla raccolta Villanacci al n.66.

Teco vorrei, Signore,
oggi portar la croce,
nella tua doglia atroce
io ti vorrei seguir.

Ma troppo infermo e las-
so,
donami tu coraggio,
acciò nel mesto viaggio
non m'abbia da smarrir.

*Gesù, Gesù mio bene,
stampate nel mio cor
le vostre pene.*

(Si ripeta in ogni stazione)

Tu col prezioso sangue,
vammi stampando i passi,
ch'io laverò que' sassi
col mio lagrimar.

Né temerò smarrirmi
pel monte del dolore,
quando il tuo santo amore
m'insegna a camminar.

Stazione I

Se il mio Signor diletto
a morte hai condannato,
spiegami almen, Pilato,
qual fu il suo fallir?

Che se poi l'innocenza,
error da te si appella,
per colpa così bella
potessi anch'io morir.

Stazione II

So che dal suo supplizio
reo appar chi'l porta,
so che la pena è scorta
del già commesso error.

Ma se Gesù si vede
di croce caricato,
paga l'altrui peccato
il suo immenso amor.

Stazione III

Chi porta in pugno il mondo
in terra è già caduto,
né se gli porge aiuto;
oh ciel che crudeltà!

Se cade l'uomo ingrato,
tosto Gesù il conforta;
sol per Gesù è morta
nel mondo ogni pietà.

Stazione IV

Sento l'amaro pianto
della dolente Madre,
che gira tra le squadre
in cerca del suo ben.

Sento l'amato Figlio,
che dice: Madre, addio,
più fier del dolor mio
il tuo mi passa il cor.

Stazione V

Se di tue crude pene
son io, Signore, il reo,
non deve il Cireneo
la croce tua portar.

Se io sol potei per tutti
di croce caricarti,
non potrò in aiutarti
per tutti io sol bastar?

Vieni e piangi sul Calvario
i tuoi falli, anima mia;
vieni e piangi con Maria
nella morte di Gesù.

O Maria, diletta Madre,
mesta in volto e mesta in core,
compatisco il tuo dolore
grande, immenso come il mar.

Sotto gli occhi tuoi materni
Gesù pende in sulla Croce...

vedi il sangue... odi la voce,
ah! lo vedi alfin sparir.

Qui mi fermo a piè del legno,
ora il Figlio, or te mirando,
ti presento a quando a quando
una lacrima, un sospir.

Deh! mi valga il tuo martiro
e la morte del tuo Bene;
nell' istesse acerbe pene
ah! potessi anch'io spirar.

11 *Lento*

Te - co vor - rei, Si - gno - re, og - gi por -
tar la cro - ce nel - la tua do - glia a - tro -
ce io ti vor - rei se - guir. Ma trop - po in -
fer - mo e las - so, do - na - mi tu co - rag -
gio, ac - ciò nel me - sto viag - gio non m'ab - bia
rall.
da smar - rir. Ge - sù, Ge - sù, mio Be -
ne, Ge - sù, Ge - sù, mio Be - ne, deh, stam - pa nel mio
rall.
cuo - re le tu - e pe - ne.

12 *Lento*

Vieni e pian - gi sul Cal - va ri - o i tuoi
fal - li, i tuoi fal - li, a - ni - ma mi - a Vieni e pian - gi con Ma -
ri - a nel - la mor - te nel - la mor - te di Ge - sù

**13. Ai tuoi piè,
Maria diletta.**

Invito al mese di Maggio

Strofette in onore della Madonna per il mese di Maggio. - Il testoprovieni dalle raccolte redentoriste. Indicazioni bibliografiche nella citata raccolta pubblicata al n. 86.

La melodia, presente in quasi tutte le raccolte citate, è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 16.

Ai tuoi piè, Maria diletta, vengono tutti i figli tuoi; cara Madre, il dono accetta degli amanti nostri cuor.

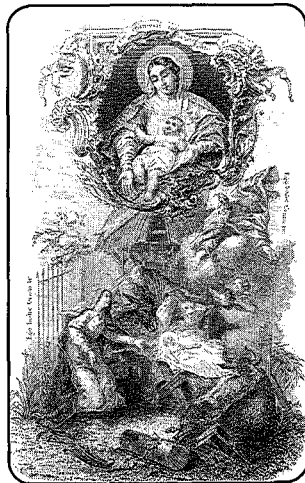
Se noni sono i nostri cuori così bianchi come gigli, pur ti siamo amanti figli e ci sei tu Madre ancor.

Cara Madre del Signore, Madre sei del nostro Bene, tu ben vedi in quante pene vive afflitto il nostro cuor.

Mondo, inferno e carne han teso rete occulta ai nostri piedi, se il tuo aiuto non concedi, chi ci toglie dal timor?

A toccar del ciel le soglie se mai giungo dopo morte, voglio scriver sulle porte il bel nome del mio Ben.

Voglio sciver sulle mura il tuo nome, o Madre mia; voglio scrivere Maria nel mio cuore e nel mio sen.



14. Lasciate, o Vergine

Strofette ancora in uso per ogni giorno del Mese di Maggio (secondo il metodo del gesuita padre Muzzarelli)

Il testo è tratto dalla citata raccolta pubblicata al n. 87. con indicazioni bibliografiche. - Li si trova il testo completo.

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n.106, ma è presente in tutte le raccolte musicali redentoriste.

1. Lasciate, o Vergine, che anch'io vi onori: voi siete l'unica gioia dei cuori.

2. Un dono voglio da voi, Maria: salvate, pregovi, quest'alma mia.

3. Il pie' scioglietemi dai lacci rei, e luce fatevi degli occhi miei.

4. Questa mia carne, questo mio cuore purgate al fuoco del vostro amore.

5. O Madre, datemi un'alma pura; del ciel mostratemi la via sicura.

6. Lungi tenete da questo seno dell'atra colpa il rio veleno.

7. Voi che di Dio la Madre siete, potenti suppliche per noi porgete.

8. Nell' ultima ora della mia vita, imploro, o Madre, la vostra aita.

9. Nel giorno estremo, giorno di pianto, Maria, copriteli col vostro manto.

Moderato

13

Ai tuo piè, Ma-ria di-let-ta, ven-gon tut-ti i fi-gli
tuo - i; ca-ra Ma-dre.il dono ac-cet-ta degli aman-ti no -stri
cuor. Senon so - no i no-stri cuo - ri co-sì pu-ri co-me
gi gli, siam per al tro_a man - ti fi-gli e ci sei tu Ma-dre- an -
cor, e ci sei tu Ma-dre_an-cor.

Andante

14

La - scia-te, o Ver - gi - ne che an-ch'i - o v'o -
no - ri: vo - i sie - te l'u - ni-ca gio - ia de-i
cuo - ri. La - scia-te, o Ver - gi - ne, che an-ch'i o vi o -
no - ri: Voi sie - te l'u - ni-ca gio - ia dei
1. cuo - - ri. 2. cuo - - ri.

15. Già la notte, o dolce figlio

Per la Ninna a Gesù

Canto natalizio presente nella tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa. - Il testo si trova nella citata raccolta pubblicata al n. 20, con indicazioni bibliografiche.

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 113 e adattata dal P. Mosè Simonetta.



Già la notte, o dolce Figlio, spiega in cielo il manto ombroso, e i mortali col riposo van le pene a raddolcir.

Tu soltanto il ciglio e il seno bagnerai di calde stille! Chiudi al sonno le pupille, Amor mio, non più vagir.

Treman l'ali ai venticelli, non sussurrano le fronde, e del mar le placide onde mormorio non fanno udir.

Ogni augel notturno tace in quell'ore sì tranquille; chiudi al sonno le pupille, amor mio, non più vagir.

Sacre schiere, che cingete del Bambino l'umil trono, io col canto e voi col suono mettiam fine al suo vagir.

Ma celate ai lumi suoi vostre fulgide scintille; chiudi al sonno le pupille, amor mio, non più vagir.



16. Gesù mio nel Sacramento

Per la Comunione

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana. - Le indicazioni bibliografiche e testo completo, nella citata raccolta pubblicata al n. 9.

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 65

Gesù mio, nel Sacramento notte e dì rinchiuso stai per non più partirti mai, finché il mondo durerà.

Gesù mio, dal sacro altare stai dicendo in tutte l'ore: vieni, vieni, o peccatore, ché ti voglio perdonar.

Perdonai il Re Davide, che si volse a me pentito; se ancor tu verrai contrito, il perdono avrai da me.

Perdonai ancor un giorno la pentita Maddalena,

che di mille colpe piena la mia grazia riacquistò.

E quel Pietro Galileo, poiché m'ebbe rinnegato, perché pianse il suo peccato, il perdono ebbe da me.

E non sol ebbe il perdono quell'ingrato pescatore, ma fu scelto ancor Pastore della greggia mia fedel.

Gesù mio, di questo gregge fui smarrita pecorella, or divento a te sorella nella Mensa dell'amor.

Andante pastorale

15

Già la notte, o dol-ce Fi-glio,
o dol-ce Fi-glio spie-ga in ter-ra il man-to om-bro-so E i mor-ta-li col ri-po-so van le pe-ne arad-dol-cir. E i mor-ta-li col ri-po-so van le pe-ne a rad-dol-cir. La nin-na nan-na, mio ca-ro Bam-bin, La nin-na nan-na ti vo-glio can-tar. La nin-na nan-na, mio ca-ro Bam-bin, la nin-na nan-na ti vo-glio can-tar. La nin-na tar.

Moderato

16

Ge-sù mi-o, Ge-sù mio, nel Sa-cra-men-to, not-te e di, not-te e di rin-chiu-so sta-i, per non più par-tir-ti ma-i fin-ché il mon-do, fin-ché il mon-do du-re-rà. Per non rà.

17. Gloria a Cristo dai figli redenti

Al SS. Redentore

Il canto fu in uso tra i redentoristi del primo Novecento, ma non molto diffuso. Il testo è tratto dalla raccolta Masquillier a stampa del 1912

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 61.

1.
Gloria a Cristo! dai figli redenti
si tributi del core l'omaggio;
egli sol ci sottrasse al servaggio,
egli sol re del mondo sarà.

Gloria A Cristo! di tutte le genti
sia la croce gloriosa bandiera,
fra le lotte fraterne foriera
di men triste e più fervida età.
Gloria! Gloria! Gloria!

2.
Gloria A Cristo! dei figli gementi
egli è il sol che i dolori cancelli;
sol la croce ci rende fratelli
ricchi e poveri in patto d'amor.

Gloria A Cristo! del mondo i credenti
fede giurano eterna e sincera;
Cristo vive, trionfa ed impera,
Cristo solo è del mondo Signor.
Gloria! Gloria! Gloria!



18. Già si rinserra

Nel chiudersi il Sacramento

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana. - Il testo completo, con indicazioni bibliografiche, si trova nella citata raccolta pubblicata al n.28.

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 79.

Già si rinserra
l'amato Dio,
lo Sposo mio,
l'amato Ben.

Io già mi parto,
ma questo core
a voi, Signore,
lo lascerò.

Sia tutto vostro
e non più ratio,
caro mio Dio,
nol rifiutar.

Io ho commesso
il fallo rio:
di me, mio Dio,
abbi pietà.

Non diffidare,
anima tua,
ché il tuo Dio
tutto è bontà.

Padre mi sei,
Figlia ti sono,
il tuo perdono
non mi negar.

17 *Il.º Mod.º*

Glo-ria_a Cri - sto dai fi - gli ³ re - den -
ti, si tri - bu - ti, ³ del co - re l'o - mag - - gio; E - gli
sol ci sot - tras - se al ser - vag - gio, E - gli sol Re del
mon - do sa - rà. Gloria_a Cri - sto da tut - te le gen -
ti: sia - la Cro - ce glo - rio - sa ban - die - ra, fra le
lot - te fra - ter - ne fo - rie - ra di men tri - ste_e più
fer - vi - da_e - tà. Glo - ria! Glo -
ria! Glo - ria!

18 *Lento*

Già si rin - ser - ra l'a - ma - to Di - o,
lo Spo - so mi - o l'a - ma - to Ben, l'a - ma - to
Ben lo Spo - so mi - o, l'a - ma - to Ben.

**19. Vieni, vieni,
o dolce amore**

Per la Comunione

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi (p.44) ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana. Indicazioni bibliografiche nella citata raccolta pubblicata al n. 24.

La melodia è tratta dalla raccolta *Masquillier* (stampata nel 1912) al n. 20.

Vieni, vieni, o dolce Amore;
Gesù mio, sposo diletto,
vieni, o caro, in questo petto,
vieni, o Dio, non più tardar.

Vieni, o Sposo, vieni, o Amante,
vieni, o Dio del santo amore,
ecco aperto è già il mio cuore,
vieni in esso a riposar.

Dell'Eterno Genitore
tu sei Figlio e di Maria:
cibo sei dell'alma mia,
mio conforto e mio tesor.

Qual solinga tortorella,
piango e gemo il fallo mio:
se ti offesi, amabil Dio,
tu mi rendi il santo amor.

Qual cervetta sitibonda,
dal tuo santo amor ferita,
anelando a te, mia Vita,
corro presto, e vengo a te.

Brucio ormai di brame
ardenti,
venir meno già mi sento:
più di me non lui rammento,
in te sol è il mio pensier.

Io già sento il divin fuoco,
già quest'alma spicca il volo;
questo cor non regge solo,
né più il valgo a ritardar.

Vieni dunque, vieni eletto
fior dei campo e puro giglio,
di Maria divino Figlio,
io non posso più aspettar.

Aspettar più non poss' io,
cara gioia e luce bella
di Giacobbe eletta stella,
io ti vengo ad incontrar.

19 *Andante - quasi in uno*

**20. Velato ne stai
Comunione spirituale**

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ed è passato dalla tradizione missionaria itinerante alla pratica cristiana. Indicazioni bibliografiche nella citata raccolta pubblicata al n. 27.

La melodia è tratta dalla raccolta *Villanacci*, n. 67.

Velato ne stai,
mio buon Redentore,
in questi accidenti
tra fiamme d'amore.

Ti credo, ti adoro,
amato mio Ben,
e solo sospiro
di averti nel sen.

Deh! vieni, o Signore,
nel freddo mio petto;
ilo t'amo, ti abbraccio,
mio dolce Diletto.

E fa che da te,
mio caro Gesù,

non più mi separi,
non più, mio Dio, non più.



20 *Lento*

21. Vola, vola, anima mia

Sopra il Cuore di Gesù

L'autore del testo è il P. Lorenzo Nigro CSSR, amico di S. Alfonso. I riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 35.

S. Alfonso - secondo una tradizione orale - ne avrebbe composto la melodia: la presente è tratta dalla raccolta *Villanacci* al n. 28.

Vola, vola, anima mia,
di Gesù nel dolce core,
prigioniera qui d'amore
troverà l'ilarità.

Non t'avvedi d'ogni intorno
che inseguita sei meschina,
va nell'arca, o colombina,
va a trovar la sicurezza.

Che più tardi? Il mondo è lutto,
tutto è frode, amara noia:

solo in Dio trovar puoi gioia
solo in Dio puoi giubilar.

Dammi un loco, o mio Gesù,
nel tuo cor per mia magione:
qui mi eleggo lo star prigionie,
qui desio di riposar.

Che se poi nel tuo bel core
di morir mi tocca in sorte,
o felice e cara morte,
sarà vita ella per me.

22. Amato sia da tutti

Inno al Sacro Cuore

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista. Testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n.33.

La melodia è tratta dalla raccolta *Capone*, n.12.

Amato sia da tutti,
Gesù, quel tuo bel Cuore
che chiude un mar d'amore
eterno, immenso.

Dovrei allor che penso
all'amor tuo impazzire;
dovrei incenerire
d'amor bruciato.

Non ero ancor creato
e questo amor m'amava,
e sol si diletta
a me pensando.

A me pensavi quando
la terra e il ciel creasti,
e quando poi formasti
il primo Adamo.

L'amor disse: facciamo
un uomo, figlio, erede,
che m'ami, e per mercede
acquisti un Dio.

Ma poi che il fallo rio
mi fè reo d'inferno,
l'amor dal sen paterno
ti fe' calare.

L'amor ti fe' incarnare,
ti fe' Bambin l'amore,
l'amor formò il tuo Cuore
in mezzo al petto.

Né mai trovar ricetta
ti fece poi l'amore,
che tutto in questo Cuore
si chiuse e strinse.

L'amante Cor ti spinse
a nascere di notte
d'inverno, in una grotta
esposto ai venti.

23. O Cuore di Gesù

Canto presente nella tradizione redentorista, ma esterno ad essa. È ancora in uso tra la gente. - Il testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 38.

La melodia è tratta dalla raccolta *De Simone* a pag. 191.

O Cuore di Gesù,
mia vita, mia dolcezza,
del mondo la salvezza,
la via del ciel sei tu.

Rit.

*Fratelli, amiamo ognor,
lodiamo il Sacro Cuor.*

O Cuore di Gesù,
soave e mansueto,
pensando a te mi acqueto
nell'ansia e nel dolor.

O Cuore di Gesù,
Dio vero ed uomo vero,
in te confido e spero,
mio Salvator sei tu.

O Cuore di Gesù,
io trovo in te ogni bene,
tu mitighi le pene,
viatico a chi muor.

Moderato

Vo-la, vo-la, a-ni-ma mi-a, di Ge-sù nel dol-ce
cuo-re; pri-gio-nie-ra qui d'a-mo-re tro-ve-rai la li-ber--
tà. Pri-gio-tà.

Andante

A-ma-to sia da tut-ti, Ge-sù quel tuo bel
cuo-re che chi-ude un mar d'a-mo-re, e-ter-no im-men--
so. Do-vre-i al-lor che pen--so al-l'a-mortuo im-paz-
zi-re, do-vre-i in-ce-ne-ri-re d'a-mor bru-
cia-to, do-vre-i in-ce-ne-ri-re d'a-mor bru-cia-to.

Andante devoto

O Cuore di Ge-sù, mia vi-ta, mia dol-cez-za, del mondo la sal-
vez-za, la via del ciel sei tu. Fra tel li amiamo o-gnor, lo-diamo il Sa-cro
Cuor. Fra-tel li a miamo o-gnor, lo-diamo il Sa-cro Cuor.

24. L' inno sacro dell'amore

Inno al Cuore di Gesù

Canto presente nella tradizione redentorista, ma esterno ad essa. **Testo** e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 37.

La melodia, che ha come autore Capocci, è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 34.

L' inno sacro dell'amore, su cantiamo con affetto, suoni l'inno al divin Cuore: Viva il Cuore di Gesù.

Cuor di Padre e di Fratello, Cuor di Sposo e Cuor di Amico, non si trova cuor più bello: Viva il Cuore di Gesù.

Di Gesù nel Cuore ha sede la virtù, l'amor, la vita: ripetiamo pur con fede: Viva il Cuore di Gesù.

Tutti i pregi in sé racchiude, delle grazie è la sorgente, che a nessuno mai si chiude: Viva il Cuore di Gesù.

Dolce asilo è al peccatore, è del giusto il paradiso, il ristoro d' ogni cuore: Viva il Cuore di Gesù.

Tutti accoglie, d'ogni ceto, sempre amante, poco amato, umil cuore e mansueto: Viva il Cuore di Gesù.

Da una lancia disserrato, dell'amor coi forti strali a sé tutto ha richiamato: Viva il Cuore di Gesù.

Da un tal Cuore uscì la Chiesa, senza rughe e immacolata, e sarà, qual fu, difesa: Viva il Cuore di Gesù.

Dell' inferno l'aspra guerra superare e i fieri assalti può chi in Esso si rinsera: Viva il Cuore di Gesù.

Infelice chi non l'ama al di sopra d'ogni cosa! Suo devoto non si chiama: Viva il Cuore di Gesù.

Presso il Cuore innamorato di Gesù lasciamo il nostro, dal suo amor sia consacrato: Viva il Cuore di Gesù.

Suoni sempre e in ogni lingua, l'inno al Cuor del Redentore, e l'amor non mai si estingua: Viva il Cuore di Gesù.

25. O bel Cuore del mio Gesù

Le promesse al Cuore di Gesù

Canto presente nella tradizione redentorista, ma decisamente esterno ad essa. È ancora vivo tra i fedeli. **Testo** e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 34.

La melodia è tratta dalla raccolta De Simone, p.225.

O bel Cuore del mio Gesù, io peccare non voglio mai più, il mio cuore consacro a Te con fervore di pura fe'. Voglio amare le tue virtù, o bel cuore del mio Gesù.

La purezza del Cuore di Cristo è un mistero, spiegarsi non può. È beato chi ama ed acquista questa nobile e cara virtù. Viva, viva l'Agnello divino. Viva il cuore del mio Gesù.

O amabile amante ed amato, o bel Cuore del mio Gesù, il mio cuore te l'hai rubato, io non voglio lasciarti mai più.

Voglio amare le tue virtù, o bel cuore del mio Gesù.



Allegretto

24

L'in - no sa - cro del - l'a - mo - re su can -
 tia - mo con af - fet - to, suo - ni l'in no al di - vin
 Cuor - re. Vi - va il Cuor - re di Ge -
 sù. Vi - va il Cuor - re di Ge - sù.
 Cuor di Pa - dre e di fra - tel - lo, Cuor di
 spo - so e Cuor d'a - mi - co: non si
 tro - va, non si tro - va Cuor più bel - lo.

⊕ Intercalare

Andante

25

O bel Cuor - re del mi - o Ge - sù, io pec -
 ca - re non vo - glio mai più. Il mio cuor - re con - sa - cro a
 te con fer - vo - re di pu - ra fe'. Vo - glio a -
 ma - re le tu - e vir - tù o bel Cuor -
 re del mi - o Ge - sù. mi - o Ge - sù.

1. 2.

26-28 CANTI IN ONORE di GESÙ

26. O dolce Amor mio

Al Sacro Cuore

Canto presente nella tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa. È ancora in uso tra la gente. **Testo** e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 32.

La melodia è tratta dalla raccolta *Capone*, n. 82.

O dolce amor mio,
o Cuor di Gesù,

o Cuore di Dio,
mio tutto sei tu.

*O dolce Cuor del mio Gesù,
deh fa ch'io t'ami sempre più.*

Perché bambinello
tu piangi d'amor?
Dell'uomo fratello
ti ha fatto il dolor.

Nell'ostia umiliato
sei vittima ognor,
sei cibo a noi dato
e sol per amor.

Chi creder potria
che trovisi ancor
chi amante non sia
di tanto Signor?

Potessi col sangue
gli oltraggi lavar,
che fanno l'esangue
tuo Cuore penar.

Deh venga il tuo regno
nell'alma fedel,
e questo sia pegno
del regno del ciel.

27. Su figli, cantate

Inno al SS. Nome di Gesù

Il **testo**, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi. **Testo** completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 22.

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 89.

Su figli, cantate,
bell'alme innocenti,
con dolci concetti
Evviva Gesù.

Evviva quel Nome;
cui pari splendore,
in gloria ed onore
niun altro mai fu.

*Evviva, sì, evviva,
Evviva Gesù.*

Evviva ridite
il Nome giocondo,
la gioia del mondo:
Evviva Gesù.

O Nome divino,
che a noi dalle stelle
tra lodi si belle
scendesti quaggiù.

A nome sì caro
già ride e già brilla
Ogn'alma e sfavilla:
Evviva Gesù.

E mentre il ripete
amando languisce,
languendo gioisce,
lodando Gesù:

28. Gesù dolcissimo

Saluto a Gesù

Delicata canzoncina in uso in diverse chiese redentoriste e altrove.

Il **testo** e la melodia provengono da una *raccolta ciclostilata* in uso nel seminario di Salerno negli anni '70, al n.107.

Gesù dolcissimo, finisce il giorno,
ed io sospendo il mio lavor.
Ma pria che il corpo vada a riposo
io vendo a darti col labbro e il cor:

Rit.
*Felice notte,
Gesù adorato,
sacramentato,
mio Redentor.*

Vorrei fermarmi, o Gesù caro,
all'ombra arcana del santo altar,
ove ogni notte tu solitario
per amor mio tu vuoi restar.

Ma l'ubbidienza di qui lontano
presto mi chiama a riposar,
e tu frattanto mi benedici,
ché anche dormendo si possa amar.

26-28 CANTI IN ONORE di GESÙ

26 **Andantino**

O dol-ce_a-mor mi-o, o Cuor di Ge-
sù, o Cuo-re di Di-o, mio tut-to sei
tu. O dol-ce Cuor del mi-o Ge-sù, deh
fa' che t'a-mi sem-pre più.

27 **Allegretto**

Su, fi-gli, can-ta-te, bel-l'al-me_in-no-
cen-ti, con dol-ci con-cen-ti: "Ev-vi-va Ge-
sù! Ev-vi-va Ge-sù! Ev-vi-va! Ev-
vi-va! Ev-vi-va Ge-sù! Ev-sù

28 **Andante devoto**

Ge-sù dol-cis-si-mo, fi-ni-sce il gior-no, ed io so-
Ma pria-che il cor-po va-da_a_ri-po-so io vengo_a
spen-do il mio la-vor. Fe-li-ce not-te Ge-sù_a-do-
dar-ti col labbro_e il cor:
ra-to, sa-cra-men-ta-to mio Re-den-tor.

29. Cuore Eucaristico del Redentore

Viva il Cuore Euc. di Gesù

L'autore del testo è Biagio Verghetti, innografo della S. Congregazione dei Riti, che lo ha composto nel 1914 - Testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 40.

La melodia è tratta dalla raccolta a stampa *Romana*, p.62.

Cuore Eucaristico del Redentore, fonte di grazie, fonte d'amore.

Rit.
Mi prostro supplice dinanzi a te: misericordia abbi di me.

Cuor solitario, che cerchi amore, porto e rifugio del peccatore.

Cuore, ch'ai giovani brami parlare, Cuor, che desideri tutti ascoltare.

30. A te, possente Vergine

A Maria Immacolata

Autore del testo è il P. Luigi Errico redentorista. Testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 44.

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 36.

A Te, possente Vergine, sollevo la preghiera, e finché questa misera vita non pieghi a sera, a te sempre d'intorno

starò di notte e giorno; te sempre invocherò, ma qual fra i tanti titoli a te, Maria, darò?

So che i Celesti e gli uomini, ciascuno in sua favella, ti chiama or Luna candida, or mattutina stella, or fiammeggiante sole, e simili parole sento drizzarti ognor; ma dimmi qual fra i titoli t'è più gradito al cor?

Forse che sei l'altissimo cipresso di Sionne ?

che sei l'onor del Libano ? la gloria di Saronne? Palma del Cade ombrosa? Di Gerico la rosa? ovver che sei simil al giglio candidissimo del sorridente april?

Forse che sei qual Platano cresciuto lungo il rivo? Sei qual nei campi mostrasi il verdeggiant olivo ? Dirò che tu sei bella come lucente stella? All'alba, all'iri, al sol ti paragono, o agli Angioli del più sublime stuol?

31. Lodate Maria

Canto di sapore alfonsiano. Qualcuno protende farla risalire a S. Alfonso: comunque è presente nella recente tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa. Testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 91.

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 22.

Lodate Maria, o lingue fedeli, risuoni ne' cieli la vostra armonia.

Rit.
Lodate, lodate, lodate Maria.

Maria, sei giglio di puri candori, che il Cuore innamorì del Verbo tuo Figlio,

Di luce divina sei nobile aurora; il sole t'adora, la luna t'inchina.

Con piede potente il capo nemico tù premi all'antico maligno serpente.

Il puro tuo seno diè cibo e ricetta al gran Pargoletto Gesù Nazareno.

29 *Andante*

30 *Sostenuto*

31 *Moderato*

32. Salve, o Vergine Maria

Il testo appartiene alla tradizione redentorista (libretto Cianciulli, p. 316).

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 8.

Salve, o Vergine Maria, salve, o Madre, in ciel regina, sulla terra il guardo inchina de' tuoi figli abbi pietà.

Rit.
Salve, o Madre, in ciel regina, de' tuoi figli abbi pietà.

Maria, salve, ai tuoi devoti dà soccorso di consiglio,

per lo sangue del tuo figlio, che n'aprì la via del ciel.

Tu di sol tutta vestita, tu di stelle incoronata, tu speranza, tu avvocata del tuo popolo fedel.

Nel cammin di nostra vita noi vaghiamo in notte bruna, senza face, e senza luna per un muto, e lungo orror.

Ma il gran buio della via il tuo lume ognor disgombra, per te sempre a vincer l'ombra manda il sole il suo splendor.

Noi per mare orrendo, infido, lassi erriam senza governo,

fatti scherzo al vento, al verno, e dell' onde al flagellar.

Ma tu ridi in oriente matutina amica stella, e ten vieni ogni procella col tuo raggio a serenar.

Vergin pura al mondo sola, ch' empi il ciel di tua bellezza; d'Eva il pianto in allegrezza per te Vergine tornò.

Eva stolta tu la spina, tu Maria fosti la rosa, tu figliuola, madre, e sposa di colui che tutto può.

33. Salve, o nitida colomba

A Maria Immacolata

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti. Riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 45. Indicazioni bibliografiche nella citata raccolta pubblicata al n. 27.

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 8.

Salve, o nitida colomba, d'altra pace messaggera, per te più non è qual era Serva e ria l'umanità;

per te bella ed illibata, o Concetta Immacolata.

Tentò invan l'invitto piede di ferirti il serpe infido, sibilò di rabbia un grido per cotanta novità. Tu la testa gli hai schiacciata, o Concetta Immacolata.

Sei di Iesse la radice, vaga rosa porporina. Te davidica regina il Dio forte proclamò, di astri vivi inghirlandata, o Concetta Immacolata.

Non dovea di Dio la figlia alma aver di un fallo impura, la più bella creatura che la man di Dio creò, La più pura, la più grata, o Concetta Immacolata.

Non dovea l'eccelsa Madre di quell' Agno Immacolato farsi Ancella del peccato della trista eredità; fosti tu la preservata, o Concetta Immacolata.

Non dovea quell'alma santa cui fu nube il Dio di amore, fu suo tempio il suo bel core nell'odor di santità, fosti sposa e sposa amata, o Concetta Immacolata.

Te dei secoli vetusti, come stella del mattino, te mostrava il Re divino ai Veggenti d'ogni età, d'aurea luce il crin fregiata, o Concetta Immacolata.

32 Allegretto

Sal - ve, o Ver - gi - ne Ma - ri - - a,
sal - ve, o Ma - dre in ciel Re - gi - na.
Sul - la ter - ra il guar - do in - chi - na,
dei tuoi fi - gli, dei tuoi fi - gli ab -
bi pie - tà. Sal - ve, o Ma - dre in ciel Re -
gi - na, dei tuoi fi - gli, dei tuoi fi - gli ab - bi pie - tà

33 Larghetto

Sal - ve, o ni - ti - da Co - lom - ba,
d'al - tra pa - ce mes - sag - ge - ra, per te più non è qual
e - ra ser - va e ri - a, ser - va e ria l'u - ma - ni - tà. Per te
bel - la ed il - li - ba - - - ta, o Con - cet - ta Im
ma - co - la - ta, per te bel - la ed il - - li
ba - ta, o Con - cet - ta Im - ma - co - la - ta.

34. Salve, salve,
Immacolata

L'autore del testo è il redentorista P. Florindo Molisani, che lo ha composto per celebrare la proclamazione del dogma mentre era di residenza nella comunità di L'Aquila. - Riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 46.

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 38.

Salve, salve, Immacolata,
sei degli Angeli il sorriso,
stella sei di Paradiso,
Madre sei di purità.

Fra gli umani e fra i celesti
qual'è mai che a te somiglia?
Vergin, Madre, Sposa e Figlia
dell'augusta Trinità.

O Colomba intemerata,
tu rassembri un altro Dio;
viva sempre il Nono Pio,
che tal domma al mondo diè.

Or dal tuo stellato soglio
vibra un raggio di candore
sopra il gregge e sul Pastore,
sopra i regni e sopra i Re.

Sopra noi più splendi ancora
quale un sole, o Madre amata;

salve, salve, Immacolata,
mostra a noi la tua beltà.

E noi sempre canteremo:
sei degli Angeli il sorriso,
stella sei di Paradiso,
Madre sei di purità.



35. Ai tuoi piedi,
o bella madre

A Maria SS. Addolorata

Il testo è stato composto dal sac. Barilli, su richiesta del Rettore P. Giuseppe Lordi. - Riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 51.

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 32.

Ai tuoi piedi, o bella madre
verso pianto di dolor:
per me prega il Figlio, il Padre,
in te sola ha speme il cor.

Una stilla almen del sangue,
che versava il tuo Gesù,
mi conforti il cor che langue,
Mi conceda ancor virtù.

Ah! seguir vorrei tuo Figlio,
il mio sangue ancor versar:
non ho forza nel periglio,
sento il core in sen tremar.

Del Calvario in sulla via
teco voglio almen venir;
e spirar con te, o Maria,
contemplando il tuo patir.

Or al Figlio, che ferito,
tutto sangue in faccia a te
offri un guardo impietosito,
una lagrima per me.

Tu sei Madre del dolore,
degli afflitti sei consuol,
hai per me trafitto il core,
per me in croce è il tuo Figliuol.

Fra i cipressi ognor m'aggio
ove mesta passi i dì:
sarò teco nel martiro,
ove il Figlio tuo morì.

Io l'offesi, e i falli miei
finché vivo, io piangerò,
ma se Madre ancor mi sei
io perdon ti chieggo, e avrò.

Moderato

34

Sal ve, sal - ve, Im - ma - co - la - ta: sei de -
gli An - ge - li il sor - ri - so; stel - la se - i di pa - ra -
di - so, Ma - dre se - i di pu - ri - tà. Fra gli u -
ma - ni, fra i ce - le - sti qua - l'è mai che a te so
mi - glia? Ver gin, Ma - dre, Sposa e Fi - glia, del - l'au -
gu - sta Tri - ni - tà! Ver gin tà!

Lento

35

Ai tuoi pie - di, o bel - la Ma - dre, ver - so
pianto, ver - so pian - to di do - lor Per me pre - ga il Fi - gli - o e il Pa - dre; in te
so - la, in ta sda ha - pre il cor. U - na sti - la almen del San - gue che ver
- sa - va il tuo Ge - sù mi con - for - ti il cor che lan - gue, mi con -
ce - da, mi con - ce - da an - cor vir - tù. mi con - tù.

36. Ah! Madre del dolore

A Maria SS.ma Addolorata

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti. Riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 48.

La melodia è tratta dalla raccolta *Villanacci*, n. 35.

Ah! Madre del dolore!
Tu sei la Madre mia,
sarò con te, o Maria,
compagno nel patir.

Raggio del tuo sembiante
mi appare al far dei giorno,
l'aura che spira intorno
mi sembra il tuo sospir.

Quel tuo sospir dolente,
afflitto ognor mi tiene,
che causa di tue pene
è stato il mio fallir.

37. Della pietà divina

A Maria SS. Madre della Pietà

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista. Testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 58.

La melodia è tratta dalla raccolta *Villanacci*, n. 24.

1.
Della pietà divina,
madre, il tesoro sei:
ai figli afflitti, e rei
mostra la tua bontà.

Dalle miserie nostre
tu sollevare ci puoi;
soccorri i figli tuoi,
o madre di pietà.

2.
Innanzi a Dio sdegnato
iride sei di pace,
dell'ira sua la face
per te si estinguerà.

Se volgi al Figlio i rai
depon gli sdegni suoi,
soccorri i figli tuoi,
o madre di pietà.

38. Stava Maria dolente

Parafrasi dello Stabat Mater

L'autore del testo, da molti ritenuto sconosciuto, è Evasio Leone; sarà messo in musica da Lotti. La canzoncina è passata nella tradizione redentorista. - Testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 58.

La melodia è tratta dalla raccolta *Villanacci*, n. 105.

Stava Maria dolente,
senza respiro e voce,
mentre pendeva in croce
del mondo il Redentor.

E nel fatale istante
crudo materno affetto
le trafiggeva il petto,
le lacerava il cor.

Qual di quell'alma bella
fosse lo strazio indegno,
no, che l'umano ingegno
immaginar non può.

Veder un figlio... un Dio...
che palpita... che muore...

Sì barbaro dolore
qual madre mai provò?

Alla funerea scena
chi tiene il pianto a freno
ha un cuor di tigre in seno,
o cor in sen non ha.

Chi può mirare in tante
pene una madre, un figlio,
e non bagnare il ciglio,
e non sentir pietà?

Per cancellare i falli
d'un popol empio, ingrato,
vide Gesù piagato
languire e spasimar.

Lento

36

Ah! Ma - dre del do - lo - - re, tu
sei la Ma-dre mi - a; sa - rò con te, Ma - ri - a, com -
pa - gno, com - pa - gno, com - pa - gno nel do - lor.

Allegretto

37

Del - la pie - tà di - vi - na, Ma-dre, ilte -
so - ro se - i; ai fi gli af - flit - ti e
re - i mo - stra la tua bon - tà. tà.

Andante mesto

38

Sta - va Ma - ri - a do - len - te sen - za re - spi - ro e
vo - ce men - tre pen - de - va in cro - ce pen - de - va in cro - ce del
mon - do il Re - den - tor. E nel fa - ta - le i - stan - te
cru - do ma - ter - no af - fet - to le la - ce - ra - va il pet - to, le
tra - fig - ge - va il cor cor.

39. O Maria, quel fanciullo, che adori

Ai sette dolori di Maria

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista. Testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 50.

La melodia è tratta dalla raccolta *Villanacci*, n. 1.

1. O Maria, quel fanciullo, che adori con immensa dolcezza ed affetto, sarà un giorno il deriso, l'abbietto, sarà l'uom dell'immenso dolor. Del Vegliardo i profetici detti quasi acciaio ti scesero in cuor.

2. Fra l'orrore di notte angosciosa ove fuggi col tenero Figlio? Oh delitto! D'Erode l'artiglio ti sovrasta, e lo strazio feral del dolore ti strazia il tuo cuore l'alma è oppressa d'ambascia mortai!

3. Sconsolata, tre giorni e tre notti, piangi in cerca del caro tuo Bene. Chi ridere potrà quali pene, quali affanni ti npprimon il cor? Senza colpa il perdesti, ma noi fummo noi se perdemmo il Signor.

4. Oh qual vista! S'incontra la madre col Signore che porta la Croce. A Lei dice con tremula voce: "Addio, Madre, men rado a morir".

Sconsolata, ascoltasti e tacesti. quel silenzio fu santo e il patir.



40. O fedeli, se figli voi siete

Alla Vergine Addolorata

Canzoncina molto in uso qualche tempo fa. Il testo e la melodia sono tratti dalla raccolta *Marciano*, p. 129.



O fedeli, se figli voi siete della Madre più tenera e pia, se vi piace esser ari a Maria, contemplate il suo fiero martir.

Deh! a mirarla sul monte venite, là vedrete la scena più atroce: d'un figliolo che muor sulla croce, d'una madre che il vede morir.

A quel duro patibol di morte sta vicina la madre dolente, mentre il Figlio da chiodi pendente agonizza in un mar di dolor.

Ah! qual pena, qual fiero tormento ella soffre, la Vergine afflitta, con la spada del duolo trafitta nella parte più viva del cor.

A chi mai, o mestissima Madre, nella morte del caro tuo Bene io potrò somigliar le tue pene? Nessun lingua ridere lo sa.

Il tuo ciglio è velato di pianto, nell'affanno agonizza il tuo core; sulla terra più atroce dolore occhio alcuno mirato non ha.

O dei martiri eccelsa regina, del tuo strazio la causa io sono: tu dei falli dolore e perdono deh! m'impetra dal morto Signor.

Moderato

39

O Ma - ri - a, quel fan - ciul - lo che a - do - ri con im - men - sa dol - cezza ed af - fet - to sa - rà un gior - no il de - ri - so e l'ab - biet - to, sa - rà l'Uom del - l'im - men - so dol - lor. Del Ve - gliar - do i pro - fe - ti - ci det - ti qua - si ac - cia - ro ti sce - se - ro in cor. Del Ve - gliar - do i pro - fe - ti - ci det - ti qua - si ac - cia - ro ti sce - se - ro - in cor Del Ve - cor

Moderato dolente

40

O fe - de - li, se fi - gli voi sie - te del - la Ma - dre più te - ne - ra e pi - a; Se vi pia - ce es - ser ca - ri a Ma - ri - a con - tem - pla - te il suo fie - ro mar - tir, con - tem - pla - te il suo fie - ro mar - tir. Deh, ami - rar - la sul Mon - te ve - ni - te: Là ve - dre - te la sce - pa più a - tro - ce d'un Fi - gliu - lo che muor sul la Cro - ce, d'u - na Ma - dre che ve - de mo - rir, d'u - na Ma - dre che il ve - de mo - rir.

41. Parti dall'aspro monte

A Maria Desolata

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi. Testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 47.

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 2.

Parti dall'aspro monte,
Vergine afflitta e mesta,
nient'altro più ti resta,
estinto è il tuo Gesù.

Cogli occhi tuoi vedesti,
impallidir quel viso,
giglio di Paradiso,
fonte di venustà.

Nel corpo lacerato,
in mezzo a crude pene,

quel Crocifisso bene
davanti a te spirò.

Dunque al solingo tetto
ritorna in bruno ammantò;
là sfogherai col pianto
l'immenso tuo dolor.

Vanne, che a te nel viaggio,
faremo compagnia,
o Vergine Maria,
per lacrimar con te.

42. Bella di luce un giorno

L'Assunta incoronata

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi. Riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 53.

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 49.

Bella di luce un giorno
apparve in ciel Maria:
allor un'armonia
nuova d'amor s'udì.

Rit.

*Prega Maria nel cielo,
prega per noi Gesù.*

Vieni, dicea l'Eterno,
o Figlia avventurata:
da colpa mai macchiata
ti vide il mio pensier.

Sorgesti dalla tomba
come gioconda rosa,
ché Madre, Figlia e Sposa
tur fosti al Creator.

Su, vieni in questo Regno,
ove sarai Regina,
a te tutto s'inchina
l'istesso trio Fattor.

Quivi per te gli umani
avran soccorso e aiuto;
l'inferno andrà perduto
sotto del tuo poter.
Quanto potente or sei,
vegga la terra e il cielo;
contempli senza velo
ognun la tua beltà.

Ed ogni figlio esclami:
l'assunta Immacolata
in cielo incoronata
per noi pregando sta.

43. Andiamo su a Maria

Ricorso a Maria

Il testo, del P. Giuseppe Pavone CSSR, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti. Testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 93.

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 87.

Andiamo, su, a Maria,
anime tribolate,
Anime crociate
da qual si sia dolor.

Su, a Maria corriamo,
mesti, languenti, afflitti,
orfani, derelitti,
tutti a Maria, via su.


Vengano i peccatori
anche i più disperati,

E tutti consolati
tutti saranno, sì.

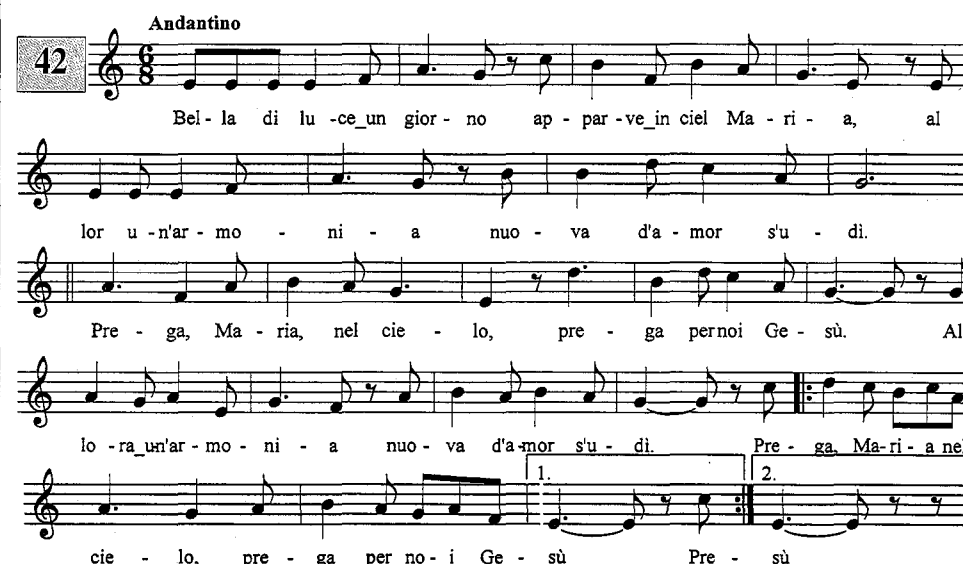
Chi fece a lei ricorso
non mai restò deluso;
non mai restò confuso
chi il nome suo chiamò.

Eccomi sì, o Maria,
eccomi a' piedi tuoi,
soccorrere tu mi puoi,
aspetto il tuo favor.

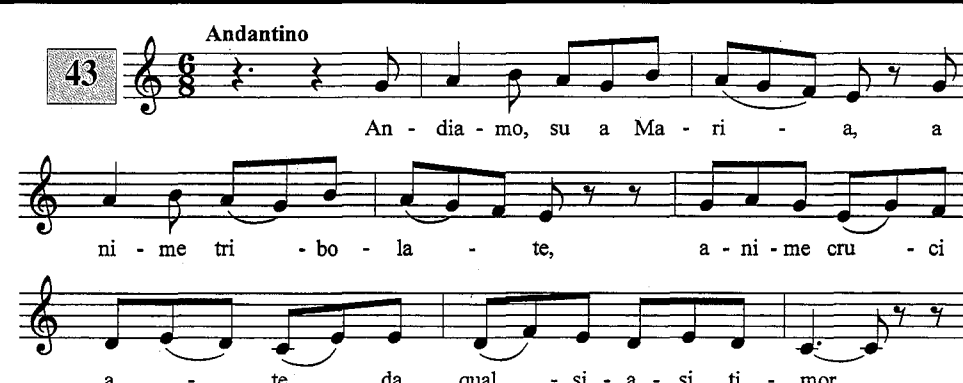
41 *Quasi lento*



42 *Andantino*



43 *Andantino*



44. Celeste Imperatrice

Confidente ricorso a Maria

Il testo, del P. Giuseppe Pavone, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi. Testo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 73

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 17.

Celeste Imperatrice,
respiro di quest'alma,
rendi la dolce calma
al mio turbato cor.

Chi sa qual sarà mai
l'eterno mio destino?
Chi sa, se l'indovino?
o Dio! che non si sa.

A questo gran pensiero
mi trema il cuore in petto,

piango, non ho ricetto,
Signora mia pietà.

Qual figlio è a te ricorso
Senz'esser consolato?
Chi mai non si è salvato
Che sempre a te fidò?

Io pure ti son figlio,
io pure a te confido,
E sempre piango, e grido
Chiedendoti pietà.

Allegretto

45. Maria, soccorrimi

Alla Madona del Perpetuo Soccorso

Il testo appartiene alla tradizione redentorista, e fu abbastanza conosciuto. Riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 61.

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 60.

Maria, soccorrimi,
ché son tuo figlio;
o Madre, salvami
d'ogni periglio;
con occhio guardami
benigno ancor.

Maria, soccorrimi,
se il secol rio,
nemico agli uomini,
nemico a Dio,
minaccia togliermi
fede ed amor.

Maria, soccorrimi,
se del peccato
mi vedi gemere
nel triste stato;
la mano stendimi
di tua pietà.

Maria, soccorrimi,
nella mia morte,
del ciel tu aprimi,
Maria, le porte,
e sia quest'anima
salva per te.

Sostenuto

46. Andrò a vederla un dì

Desiderio di Maria

Canto presente nella recente tradizione redentorista. Non l'ha composto S. Alfonso, come molti pensano: esso è nato dopo le apparizioni di Lourdes (1858). **Testo completo** e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 92.

La melodia è tratta dalla raccolta Di Chio, n. 38.

Andrò a vederla un dì!
nel Ciel la Madre mia,
andrò a veder Maria,
mia gioia e mio amor.

Rit.
Al ciel, al ciel, al ciel
andrò a vederla un dì;
Al ciel, al ciel, al ciel
andrò a vederla un dì.

Andrò a vederla un dì!
È il grido di speranza,
che infondemi costanza
nel viaggio e fra i dolor.

Andrò a vederla un dì!
Andrò a levar miei canti
con gli Angeli e coi Santi
per corteggiarla ognor.

Andrò a vederla un dì!
La Vergine immortale;
m'aggrerò sull'ale,
dicendole il mio amor.

Andrò a vederla un dì!
Lasciando questo esiglio,
le poserò qual figlio
il capo sopra il cor.

Andante

47-49- CANTI IN ONORE DELLA MADONNA

47. Mille volte benedetta

Lode a Maria Consolatrice degli afflitti

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista conoscendo una sensibile diffusione. Testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 60.

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 26.

Mille volte benedetta,
o dolcissima Maria,
benedetto il nome sia
del tuo figlio Salvador.

Rit.
*O Maria consolatrice
noi ti offriamo il nostro cuor.*

Fin d'allora, che di colpa
fu l'umana stirpe infetta,
Dio la madre ha in te predetta
del futuro Redentor.

O purissima Maria,
il tuo piede immacolato
schiacciò il capo avvelenato
del serpente insidiator.

Tutti i secoli son pieni,
o Maria, delle tueglorie,
e di tenere memorie
di prodigi e di stupor.

O Maria nostra avvocat,
l'universo in te confida,
perché sei rifugio e guida,
ed al giusto, e al peccator.

48. Quando penso alla mia sorte

A Maria Madre nostra

Canzoncina di genuina e antica tradizione redentorista, attribuita a S. Alfonso, che ne avrebbe composto la sola melodia, che è tratta dalla racc. Capone, n. 34.

Il testo è di Mons. Maiello.- Testo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 74.

Su questa melodia viene cantata anche "La gioia ch'io provo, del p. Caione (raccolta pubblicata, n.70)

Quando penso alla mia sorte,
che son figlio tuo, Maria,
ogni affanno, o Madre mia,
s'allontana allor da me.

Se la madre mia tu sei,
che sei Madre del mio Dio,
che temer dunque poss'io,
o Maria, se m'ami tu?

Tremo sol, perché potrei
dal tuo amor vedermi privo:
ma s'io t'amo: o moro o vivo,
sempre allor beato io son.

Senza te, mia bella Rosa,
ogni gioia è pena amara:
ma con te la pena è cara,
il morir è dolce ancor.

Non può errar la via del Cielo,
chi s'attiene alla tua guida:
chi a te serve e in te confida
è sicuro d'ogni ben.

O felice chi d'amarti
sempre più sospira e brama!
O fortuna di chi t'ama,
e d'amore arde per te.

49. Tu, Maria, puoi dar conforto

A Maria SS. della Consolazione

Il testo è stato composto dal sac. Barilli, su richiesta del P. Giuseppe Lordi. Testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 65.

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 39.

Tu, Maria, puoi dar conforto
al mio lungo sospirar;
luce sei, che meni al porto,
sei tu stella in mezzo al mar.

A me vieni allorché è sera,
quando spunta l'alba in ciel,
ed al suon di mia preghiera
fu mi chiami il tuo fedel.

Ah! non sia che l'amor mio,
non sia puro qual sei tu,

a me volgi un guardo pio,
dona a me la tua virtù.

Un accento, un detto solo,
tu pietosa dimmi al cor,
sei la madre del consolo
nella valle del dolor.

Ogni gente, ed ogni terra
è devota alla tua fè:
se v'è pianto, se v'è guerra
tu apparisci, e più non è.

47-49 CANTI IN ONORE DELLA MADONNA

Moderato

47

Mil-le vol-te be-ne-det-ta, o dol-cis-si-ma Ma-
ri-a, be-ne-det-to il no-me si-a del tuo Fi-glio Sal-va-
tor. O Ma-ri-a Con-so-la-tri-ce, Noi of-fria-mo i no-stri
cuor, noi of-fria-mo i no-stri cuor.

Largo

48

Quan-do pen-so al-la mia sor-te
che son fi-glio tu-o, Ma-ri-a.
O-gni af-fan-no, o Ma-dre mi-a, s'al-
lon-ta-na al-lor da me.

Moderato

49

Tu, Ma-ri-a, puoi dar con-for-to al mio
lun-go so-spi-rar. Lu-ce se-i che me-na al
por-to, se-i tu stel-la, sei tu stella in mezzo al mar. Lu-ce mar.

50. Maria del Ciel Regina

A Maria sotto il titolo di Pastorella.

Il testo è del P. Giuseppe Pavone, redentorista. Il tema della Divina Pastora era caro a S. Alfonso. Riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 62.

La melodia è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 19.

Maria del Ciel Regina, Divina Pastorella, ecco una pecorella, che si presenta a te.

La pover'alma mia da' lupi è combattuta, e quasi è già caduta in man del lor furor.

Tutto l'inferno unito congiura a danno mio, perduta già son io, se non mi aiuti tu.

Accorri in mia difesa, fammi ottener vittoria, che tua sarà la gloria, l'onor sarà di te.

I mostri dell'inferno diranno: "O sorte ria!" Il ciel "Viva Maria" per sempre canterà.

51. Nocchier, che in mezzo all' onde

Speranza di salvarsi per Maria

Il testo è stato composto dal sac. Barilli, andato in ritiro alla Consolazione di Deliceto (FG), su richiesta del Rettore P. Giuseppe Lordi; appartiene alla tradizione redentorista ed ha avuto una discreta diffusione. Riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 81.

Vengono proposte due melodie: la 51a è stata trascritta dal P. Mosè Simonetta ed era in uso nel periodo di tempo che era giovane seminarista; la 51b è tratta dalla raccolta Villanacci, n. 72.

Nocchier, che in mezzo all' onde la navicella guida, mesto di se diffida, se è procelloso il mar. Ma lieto poi se mira in ciel l' amica stella, va colla navicella il porto ad incontrar.

Madre, nocchier son io, la navicella è st'alma, il mondo è un mar che in calma giammai non si mirò. Se stella tu non fossi al porto io non verrei: ma perché stella sei al porto io giungerò.



50 *Largo*

51a

51b *Andante devoto*

52. Con la squilla della sera

Il testo e la melodia sono tratti dalla raccolta *Villanacci*, n.30, ma il canto si trova anche in altre raccolte.



Con la squilla della sera ti consacro il mio martir, col fervor della preghiera ti consacro il mio sospir. Ti saluto, o bella e pia, intonando "Ave Maria!"

53. Del Rosario o gran Regina

Alla Madonna del Rosario

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi ma non sembra avere avuto una grande diffusione. Testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 54.

La melodia è tratta dalla raccolta *Villanacci*, n. 12.

Del Rosario o gran Regina, Figlia, Madre e Sposa eletta della Triade benedetta, onoranza d'ogni età.

Il Rosario che ci desti è corona di bellezza: il Rosario è la salvezza dell'afflitta umanità.

Come sole che discaccia; ombre nere della notte, dissipasti tu le flotte d'eresie e crudeltà.

Il Rosario è un'arma forte, invincibil per prodezza: il Rosario è la salvezza dell'afflitta umanità.

Del Rosario o gran Regina, per te vinse il pio Gúsmano: a Lepanto l'ottomano cadde preda di viltà.

Sotto il tuo felice impero mai regnò la debolezza: il Rosario è la salvezza dell'afflitta umanità.

Quando d'Asia il morbo fiero schiuse a noi la sepoltura, tremò tutta la natura, noi cercammo a Te pietà. Col Rosario tra le mani ne cozzammo l'alterezza: il Rosario è la salvezza dell'afflitta umanità.

Quando accesa della guerra la voragin perigliosa, il disordin d'ogni cosa tolse a noi felicità.

Il Rosario amore e pace ci donava con prestezza: il Rosario è la salvezza dell'afflitta umanità.

ndante

52

Con la squil-la del-la se - ra ti con -
sa - cro il mio mar - tir, col fer - vor di mia pre - ghie - ra
ti con - sa - cro il mio so - spir. Ti sa - lu - to,
o bel - la e pi - a, in - to - nan - do A - ve Ma -
ri - a, in - to - na - do Ave Ma - ri - a. A - ve Ma -
ri - a, A - ve Ma - ri - a.

Andante

53

Del Ro - sa - ri - o gran Re - gi - na, Fi - glia,
Ma - dre e Spo - sa e - let - ta del - la Tr - a - de be - ne -
det - ta, o - no - ran - za d'o - gni e - tà. Il re -
sa - rio che ci de - sti è co - ro - na di bel -
lez - za, il ro - sa - ri - o è la sal - vez - za del - l'af -
lit - ta u - ma - ni - tà.

Trascrizvariante

54-56- CANTI IN ONORE DELLA MADONNA

54. Fonte di santo Amore

Alla Madonna del Buon Consiglio

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista. Testocompleto e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 64.

La melodia è tratta dalla raccolta *Masquillier*, p.52.

Fonte di santo amore,
Madre del Buon Consiglio,
ecco che un vostro figlio
a voi consacra il cuor.

Madre graziosa e bella,
gradite il picciol dono;
sebbene indegno io sono,
sempre vi voglio amar.

Lieto voi fate il viso,
e l'occhio festeggiante

in pro' d'un figlio amante
prostrato ai vostri pie'.

Deh! Madre tutta amabile,
a me volgete un guardo,
sia d'amor un dardo,
che mi trapassi il cuor.

Voi tutti consolate,
voi tutti esaudite:
ogni alma voi gradite,
che prega al vostro altar.

55. Sia perpetuo all'anima mia

Per la Madonna del Perpetuo Soccorso

Strofetta per la Novena della Madonna del Perpetuo Soccorso in uso nelle chiese redentoriste. Indicazioni bibliografiche nella citata raccolta pubblicata al n. 112.

La melodia è tratta dalla raccolta *Capone*, n.54.

Sia perpetuo all'anima mia,
o gran Madre il tuo soccorso:
quando a te farò ricorso,
mostra allor la tua pietà.



56. Tu sei del gaudio

A Maria Rosa mistica

Il testo, di autore sconosciuto, proviene dal libretto dei ricordi missionari redentoristi, ma non ha trovato molta diffusione. Riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 69.

La melodia è tratta dalla raccolta *Villanacci*, n.70.

Tu sei del gaudio Madre
e Signora,
tu fosti Martire in terra ognora;

ma eterna gloria il ciel ti diè.
O Rosa mistica, prega per me.

L'Ave, la visita, il parto santo,
l'offerta allegrati
di un Divo incanto,
nel Figlio giubili che riede a Te.
O Rosa mistica, prega per me.

L'intimo spasimo,
lo scempio atroce,
il serto spineo, l'orrenda Croce
tu soffri, e immolati
Gesù con sé
O Rosa mistica,
prega per me.

Risorto, all'etere,
il Figlio ascende,
manda il Paraclito
che il cor t'accende:
Regina agli Angioli Iddio ti fè.
O Rosa mistica, prega per me.

Cogliamo, o popoli,
dai rami santi,
e a Lei sacriamo
le rose fragranti.
Speranze e gemiti pongo
ai tuoi piè.
O Rosa mistica,
prega per me.

54-56 CANTI IN ONORE DELLA MADONNA

54 **Andante**

55 **Solenne**

56 **Sostenuto**

57. Salve, eccelsa
Imperatrice

*In onore di Maria SS.ma
del Soccorso*

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista, conoscendo una sensibile diffusione tra i devoti della Madonna del Perpetuo Soccorso. Riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 56.

La melodia è tratta dalla raccolta *Romana*, p.105.

Salve, eccelsa imperatrice,
salve, fonte di pietà;
tu sei l' arca salvatrice
dell' afflitta umanità.

Rit.

*Salve, o Madre del Soccorso,
dei tuoi figli abbi pietà.*

Tu la stella di salvezza,
tu la porta sei del ciel,
tu la vita, e l'allegrezza
sei del popolo fede.

Tu la torre ben munita,
di rifugio la città,
tu lo scampo, tu l'aita,
tu la nostra sicurtà.

Tu de' miseri la speme,
tu la pace d' ogni cor;
di chi piange, di chi geme
nella valle del dolor.

Ah! chi mai fe' a te ricorso,
e non ebbe il tuo favor?
sei la madre del soccorso
a noi data dal Signor.

L' orfanello, e l'infelice
quante volte ti chiamò,
t'ebbe ognor consolatrice,
né il tuo cor l'abbandonò.

Dall' etade più remota,
cara madre, non s'udì,
che la gente a te devota
nell' angustia sua perì.

Sempre pronta rispondesti
negli accenti del doler;
tu le lagrime tergesti
bella madre del Signor.

Bella madre del Soccorso,
il tuo popolo fedel
farà sempre a te ricorso
quando mira irato il ciel.

58. Intrecciamo le rose
celesti

Il SS. Rosario di Maria

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista anche se non è conosciuto da molti. Testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 55.

La melodia è tratta dalla raccolta *Villanacci*, n.68.

Intrecciamo le rose celesti
alla Madre divina d'amor,
che più bianche
dei gigli ha le vesti,
ha dei figli più candido il cor.

Ha le luci soavi, amoroze,
più ridenti dell'astro del dì;
ha le gote coperse di rose;
il bel seno qual giglio fiorì.

Ave, dolce colomba, o Maria,
mare immenso di grazie, d'amor,
tu del cielo la lucida via,
tu la fiamma, la vita del cor.

Teco è il sommo Signor,
tra le donne
benedetta, beata sei tu,

tu la gloria dell'alta Sionne,
il sospir delle fide tribù.

O Reina, o supremo desiro
di chi t'ama ed anela per te;
piega i lumi
dal soglio d' Empiro
alle genti che invocan mercè.

O Regina, bel fioredaliso,
dei giardini più eletti del ciel,
svela, o divo Tesoro, il tuo viso,
scuoti il lembo
del gemmeo tuo vel.

Pioveranno le ambrosie celesti
dell'esilio sull'orrido suol,
e i fioretti virginei ridesti
smalteranno la terra del duol.

Andante

57

Sal - ve_ ec - cel - sa_ Im - pe - ra - tri - ce, sal - ve_o
fon - te di pie - tà; tu sei l'ar - ca sal - va -
tri - ce del - l'af - flit - ta_u - ma - ni - tà. Sal - ve_o
Ma - dre del Soc - cor - so, dei tuoi fi - gli_ab -
bi pie - tà. Sal - ve_o Ma - dre del Soc - cor - so,
de - i tuo fi - gli_ab - bi pie - tà.

Allegretto

58

In - trec - cia - mo le ro - se ce - le - sti al - la
Ma - dre di - vi - na d'a - mor, che più bian - che dei gi gli ha le ve - sti, ha dei
gi - gli più can - dió il cor. Ha le lu - ci so - a - vi, amo - ro - se, più ri -
den ti del l'a - stro del dì; ha le go - te co - spar se di ro - se; il bel
se - no qual gi - glio fio - ri Ha le ri.

59. Io voglio amar Maria

Risoluzione di amar Maria

La canzoncina, del P. Gaspare Caione, appartiene alla tradizione redentorista ed ha conosciuto una sensibile diffusione. **Testo completo** e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 77.

La melodia è tratta dalla raccolta *Capone*, n. 37.

Io voglio amar Maria, voglio donarle il cuore, voglio bruciar d'amore, cara Maria, per te.

Tu Vergin bella e pura innamorasti un Dio, di te questo cor mio l'ti innamorasti ancor.

Andai finor perduto, presso beltà terrene, ma sol tormenti e pene quest'alma mia provò.

Amai finora il mondo, sperai da lui la pace; ma lo trovai fallace, malvagio e traditor.

Mala tua gran bellezza, amata mia Signora, giammai non si scolora, non perde mai beltà.

Ma un cor che a te si dona, ritrova ogni contento: non sa che sia tormento, che sia dolor non sa.

60. Maria, che dolce nome

Sul nome di Maria

Canto spesso presente nella tradizione redentorista, ma probabilmente esterno ad essa. Riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 84.

La melodia è tratta dalla raccolta *Marciano*, p.191.

Maria, che dolce nome tu sei per chi t' intende! beato chi ti rende amore per amor!

Se avrò Maria sul labbro un bel pensier mi dice, oh' io pur sarò felice, se avrò Maria sul cuor.

Con questo scudo al lato, dell' infernal nemico, non temo l' odio antico non temo il suo livor.

Se avrò Maria sul labbro nel più crudel cimento io mi starò contento, se avrò Maria nel cuor.

In questo nome amato ritrova il suo conforto, la dolce speme, il porto, il giusto, e il peccator.

Ho anch'io Maria sul labbro, per me, che un empio sono, per me v' è ancor perdono; ho anch' io Maria nel cuor.

Maria, deh! tu mi stampa tal nome ognor nell alma, e troverà la calma il giusto mio timor.

Se avrò Maria sul labbro s'estingueran qual face le mie pupille in pace: se avrò Maria nel cuor.



Andante

59

Io vo-glio a-mar Ma-ri - - - a,
vo-glio do-nar-le il cuo- - - re, vo-glio bru-
ciar d'a - mo - - re, ca - ra Ma - ria per te.

Andante

60

Ma-ria che dol - ce no - me tu sei per chi t'in - ten - de,
be - a - to chi ti ren - de a - mo - re per a - mor. Se avrò Ma - ria sul
lab - bro, un bel pensier mi di - ce ch'io pur sa - rò fe - li - ce,
se avrò Ma - ria nel cor. L'au - gu - sto no me in cie - lo, lo - da sul - l'ar - pe
d'o - ro dei se - ra - fi - ni il co - ro va re - pli - can - do o - gnor.
Le dol - ci no - te e bel - le io non v'in - vi - dio o stel - le, ho anch'io Ma - ri - a sul
lab - bro, ho an - ch' - i o Ma - ri - a nel cor.

61. O amabile Maria

Amore e confidenza al nome SS. di Maria

La canzoncina, del P. Gaspare Caione, appartiene alla tradizione redentorista ed ha conosciuto una sensibile diffusione. Testo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 72

La melodia è tratta dalla raccolta Capone, n.36.

O amabile Maria, mio gaudio e mio contento, io voglio ogni momento il nome tuo chiamar.

Voglio portar quel Nome, cotanto a Dio gradito, nell'alma mia scolpito, scolpito in mezzo al cor.

Voglio chiamar Maria, se spunta in ciel l'aurora;

voglio chiamarla ancora quando tramonta il dì.

Dolcissima Maria, la madre mia tu sei, perciò sui labbri miei sempre il tuo nome avrò.

Se sto coll'alma afflitta in mezzo a mille pene, la pace, ogni mio bene dal nome tuo verrà.

62. O dolce Nome, Maria, Maria

Al sacro nome di Maria

Il testo, di autore sconosciuto, appartiene alla tradizione redentorista ma non ha conosciuto una sensibile diffusione. Testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 78.

La melodia è tratta dalla raccolta Di Chio, n. 23.

O dolce Nome, Maria, Maria, speme e conforto dell'alma mia, col cuor sul labbro, finché vivrò: o dolce Nome, t'invocherò.

Allor che l'alba rimena il giorno, allor che il sole fa in mar ritorno, ovunque stia, ovunque andrò: o dolce Nome, t'invocherò.

Nel mar crudele di questa vita, se la mia nave andrà smarrita,

a te mia stella mi volgerò; o dolce nome t'invocherò.

Tu sei la stella che fuga i venti, che doma e placa l'onde frementi, che mille e mille navi salvò: o dolce Nome, t'invocherò.

La sospirata placida calma per te sicura godrà quest'alma: per te beato ognor sarò: o dolce Nome, t'invocherò.

63. Immacolata Vergine bella

Canzoncina di tradizione ancora viva tra la gente. Il testo è reperibile in numerose raccolte.

La melodia è stata trascritta dal P. Mosè Simonetta.

Immacolata vergine bella di nostra vita tu sei la stella. Fra le tempeste deh! guida il cuore

di chi ti invoca Madre d'amore.

Rit.
Siam peccatori, ma figli tuoi.
O Immacolata, prega per noi.

Tu che nel cielo siedi regina a noi pietosa lo sguardo inchina. Pel divin Figlio che stringi al petto deh! non privarci del tuo affetto.



Andante

61

O_a-ma-bi-le Ma-ri-a,

mio gau-dio_e mi-o con-ten-to, io vo-glio_o-

gni-mo-men-to il no-me tuo chia-mar.

Andante

62

O dol-ce no-me, Ma-ri-a, Ma-ri-a, spe-me_e con-

for-to de l'al-ma mi-a, col cuor sul lab-bro fin-ché vi-

-vrò, o dol-ce no-me t'in-vo-che-rò.

Andante solenne

63

Im ma eo-la-ta, Ve-gi-ne bel-la, di no-stra

vi-ta tu sei la stel-la. Fra le tem-pe-ste deh! gui-da il

co-re di chi t'in-vo-ca Ma-dre d'a-mo-re. Siam pec-ca-

-to-ri, ma fi-gli tuo-i: Im-ma-co-la-ta, pre-ga per

no-i. Siam pec-ca-no-i

64. Ferma in seno
ho la speranza*In onore di S. Giuseppe*

Il testo è del P. Gaspare Caione, redentorista: la canzoncina, tramandata dalla tradizione redentorista, è rimasta sconosciuta ai più. Testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 133.

La melodia è tratta da una raccolta a stampa (Torino 1910) pubblicata da AeC., p.120.

Ferma in seno ho la speranza di trovarmi un giorno in cielo a goder senz' altro velo la divina amabilità.

Non vi sia chi mi condanni di arroganza, o folle ardire, senza pria da me sentire in chi fondo il mio sperar.

Il cammin che va alle stelle so, che spiace al senso frale; né lo calca alcun mortale senza gemiti, e dolor.

Il sentier del paradiso io lo so, ch'è troppo angusto; ma mi regge un braccio augusto che la via spianar mi sa.

Ho con me del gran Davide il più illustre discendente, sì famoso, ed eminente, in giustizia, e santità.

Ho con me lo sposo amato della Vergin la più pura, nel cui sen della natura il Signor s'inviscerò.

Ho con me chi fu ministro dell' altissimo mistero, per cui venne al mondo intero il suo gran riparator.

65. A te, Alfonso,
raggiante di Dio*S. Alfonso e Pagani*

Il testo è del P. Costantino Petrone, C.Ss.R. - Il canto è in uso nella Basilica del Santo a Pagani. Testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 140.

La melodia è di F. D'Andria ed è tratta dalla raccolta *Di Chio*, n. 71.

A te, Alfonso, raggiante di Dio, parve bella la nostra Pagani: e portato da vivo desio, chino il capo, congiunte le mani, dimandasti al Signor l'amistà, ch'or ti stringe con questa città.

E Pagani nel fondo del cuore forte sente l'incanto di figlia: le sembianze ne porta, l'amore: nei devoti pensier ti somiglia, i tuoi canti ridire pur sa: è tua figlia quest'alma città.

Nella gloria dei campi fioriti, nella pace tranquilla, beata delle spose, dei casti mariti, nel sorriso di prole educata, lieta e colma d'olente beltà, a te inneggia la nostra città.

Le sue vergini, i preti ferventi, qual'aiuole di candidi gigli, quale gruppo di stelle lucenti, ora a preci, ora a saggi consigli, presso l'urna che luce ne dà sempre aduna la nostra città.

Le sue gioie racconta e i dolori... Se mai vanno in regioni lontane a mercare, con stenti e sudori, non dovizie, si un misero pane, a te fida con gran sirurtà i suoi figli la mesta città.

Quando donna s'abbruna la faccia, morti figli piangendo o fratelli: quando l'aer turbato minaccia alla speme dei campi piú belli, ogni pena, ogni duolo che ha a te conta la nostra città.

Ella, spinta da forza divina, al tuo nome, al tuo valido altare: così l'aura di fresca mattina muove i fiori, la gondola a mare; a te viene: pendente ne sta dal tuo viso la nostra città.



64 *Adagio*

Fer - ma in se - no ho la spe - ran - za di tro -
var - mi un gior - no in cie - lo, a go - de - re
sen - za al tro ve - - lo la di - - vi - na a - ma - bil -
tà, la di - - vi - na a - ma - bil - tà.

65 *Andante*

A te Al - fon - so, rag - gian - te di Di - o, par - ve
bel - la la no - stra Pa - ga - ni, e por - ta - to da
vi - vo de - si - o e por - ta - to da vi - - - vo de
si - o, chi - no il ca - po, con - giun - te le ma - ni,
di - - man - da - sti al Si - gnor l'a - mi - stà, ch'or ti
stri - ge con que - - sta cit - tà ch'or ti strin - ge con
que - - - sta cit - tà.

66. Salve Alfonso
de Liguori

Il testo e la melodia sono tratti dalla raccolta *Villanacci*, n. 88 ed è l'unico riferimento trovato di questo canto.

Salve, Alfonso de Liguori,
sommo eore d'ogni virtù;
salve, o Santo che inamori
l'alme nostre di Gesù.

Tu sei lume d'Israele,
sei maestro, sei pastor,
guidi il popolo fedele
all'amplesso del Signor.



67. A larghe falde

Son liguorino

Canto descrittivo della identità del Liguorino (così veniva chiamato il redentorista nel napoletano). Era di uso piuttosto interno, cioè cantato in momenti fraterni. Il testo è del P. Mautone (probabilmente Giuseppe). Testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 149.

La melodia è tratta dalla raccolta *Capone*, n. 106 (è l'unico esemplare).

A larghe falde porto il cappello
antica forma del mio drappello,
tutta scoperta porto la gola
onde sia libera la mia parola;
è aperto innanzi il collarino,
bianco qual neve:
son Liguorino.

Mi cinge i fianchi fascia di lana
che accosta al corpo la mia sottana,
la porto aperta dall'alto al basso
affinché libero mi fosse il passo;
uso la saia non panno fino,
veste alla semplice:
son Liguorino.

Alla mia fascia raccomandato
vedi il rosario nel manco lato,
è desso come la spada mia
ch'in ciel temprata fu da Maria;
è più che scudo adamantino,
è mia difesa:
son Liguorino.

Ambasciatore sono di pace,
amor mi move, la fè mi è face,
leggo il vangelo, predico a tutti
predico e passo da pellegrino
di terra in terra:
son Liguorino.

Salgo sui monti, scendo alle valli
per liberare l'alme dai falli,
percorro i piani quando il vapore,
quando pel dorso del corridore,

abbraccio il villico, il cittadino,
abbraccio tutti:
son Liguorino.

Non rare volte son maledetto,
ma sempre in ultimo
son benedetto,
chi in su le prime tanto m'abborre,
anche al mio seno mesto ricorre;
il lupo cangiasi in agnellino
alla mia voce:
son Liguorino.



66 *Andantino*

Sal - ve, Al - fon - so de Li - guo - ri, som - mo e
ro - e d'o - gni vir - tù. Sal - ve, o San - to che in - na - mo - ri l'al - me
no - stre di Ge - sù. Tu sei lu - me d'I - sra - e - le, sei Ma -
e - stro, sei pa - stor, gui - di il po - po - lo fe - de - le al - l'am -
ples - so del Si - gnor, del Si - gnor, del Si - gnor.

67 *Maestoso*

A lar - ghe fal - de por - to il cap - pel - lo, an - ti - ca
for - ma del mio drap - pel - lo, tut - ta sco - per - ta
por - to la go - la on - de sia li - be - ra la mia pa - ro -
la. È a - per - to in - nan - zi il col - la -
ri - no, bian - co qual ne - ve bian -
co qual ne - ve: son li - guo - ri - no

68. Dalle stelle

per la novena di S. Alfonso

La strofetta è in uso nella Basilica del Santo a Pagani ed anche in altre chiese redentoriste. La sua origine risale molto probabilmente verso la fine dell'800.

Il testo e la melodia sono riportati in numerose raccolte consultate.

Dalle stelle a noi pietoso volgi, Alfonso, i guardi tuoi: e le grazie impetra a noi dell'amante tuo Gesù.



69. Come un Angelo discendi

Inno dei Gerardini

Canto in onore di S. Gerardo, raro da trovarsi. Testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 145.

La melodia è tratta dalla raccolta Capone, n. 41.

Come un Angelo discendi, o Gerardo, in mezzo a noi, or che siedi tra gli eroi dell'invitta nostra fè.

Scendi e visita la schiera dei tuoi cari gerardini; conservare innocentini ci vogliamo al par di te.

La tua santa fanciullezza imitare noi vogliamo: quei trastulli aborriamo, onde il cor si può macchiar.

Gesù volle in una grotta per noi nascer Pargoletto, in noi desta quell'affetto che sapesti a lui mostrar.

Tu l'amasti Crocifisso, prigionier per noi d'amore: e Gesù del tuo bel core la delizia sua formò.

Fa che noi non mai di vista lo perdiamo, o buon Gerardo; ci ferisca con quel dardo, che dall'Ara a te vibrò.

70. Salve, Clemente

A S. Clemente M. Hofbauer

Autore del testo è P. Costantino M. Petrone CSSR. - Testo completo e riferimenti bibliografici nella citata raccolta pubblicata al n. 146.

La melodia è tratta dalla raccolta Di Chio, n. 56.

Salve, Clemente: il giubilo c'invade in sì bel giorno, mirando il sero fulgido che largo il ciel ti dà:

Salve, Clemente: e intorno a te devoti i cantici sciogliamo noi di pietà.

Sempre nutrito ai pascoli di fervida preghiera salivi al monte etereo dov'è perenne il dì.

Il viver tuo quest'era, così solingo all'eremo, nella città così.

Quando il Signor d'Apostolo la fiamma, il dolce foco, nel tuo bel petto limpido, benigno suscitò,

non terra fu, e non loco sotto la grigia borea che te non ascoltò.

Era, profuso balsamo la tua parola ai cuori; ell'era guida ai tramiti di sante verità.

Scosso di molti errori il duro giogo, gli animi tornasti, a libertà.

Lento

68

Dal-le stel-le a noi pie-to-so, volgi Al-fon-so, i guar-di
 tuo-i, e le gra-zie im-petra a no-i dal-la-man-te tu-o Ge-
 su, e le gra-zie im-petra a no-i dal-la-man-te tu-o Ge-sù.

Andante

69

Co-me un An-ge-lo di-scen-di, o Ge-rar-do, in mez-zo a
 no-i, or che sie-di tra gli_e-ro-i del l'in-vit-ta no-stra
 fe' Scen-di_e vi-si-ta le schie-re dei tuoi ca-ri ge-rar-
 di-ni, con-ser-va-re in no-cen-ti-ni ci vo-gliam al par di te.

Andante molto

70

Sal-ve, Cle-men-te, il giu-bi-lo c'in-va-de in sì bel
 gior-no, mi-ran-do il ser-to ful-gi-do che lar-go il ciel ti
 dà Sal-ve, Cle-men-te_e_in-tor-no a te de-vo-ti i
 can-ti-ci scio-glia-mo di pie-tà Sal-ve, Cle-
 men-te. Sal-ve.

Indice progressivo

(viene indicato il numero)

- | | | |
|---------------------------------|--------------------------------------|------------------------------------|
| 1. Se Dio veder tu vuoi | 23. O Cuore di Gesù | 47. Mille volte benedetta |
| 2. Benedetto l'alto nome | 24. L'inno sacro dell'amore | 48. Quando penso alla mia sorte |
| 3. Svegliati e non tardare | 25. O bel Cuore del mio Gesù | 49. Tu Maria puoi dar conforto |
| 4. All'ombra del piacer | 26. O dolce amor mio | 50. Maria del ciel Regina |
| 5. Vanità di Vanità | 27. Su figli cantate | 51. Nocchier che in mezzo all'onda |
| 6. Peccati non più | 28. Gesù dolcissimo | 52. Con la squilla |
| 7. Già son rotte le catene | 29. Cuore Eucaristico del Redentore | 53. Del rosario o gran regina |
| 8. So che ho da morire | 30. A te possente Vergine | 54. Fonte di santo amore |
| 9. Santo Rosario cantato | 31. Lodate Maria o lingue fedeli | 55. Sia perpetuo |
| 10. Ave del Soccorso | 32. Salve, o Vergine Maria | 56. Tu sei del gaudio |
| 11. Teco vorrei Signore | 33. Salve o nitida colomba | 57. Salve eccelsa Imperatrice |
| 12. Vieni e piangi sul Calvario | 34. Salve salve Immacolata | 58. Intrecciamo rose celesti |
| 13. Ai tuoi pie' Maria diletta | 35. Ai tuoi piedi o bella Madre | 59. Io voglio amar Maria |
| 14. Lasciate o Vergine | 36. Ah Madre del dolore | 60. Maria che dolce nome |
| 15. Già la notte o dolce figlio | 37. Della pietà divina | 61. O amabile Maria |
| 16. Gesù mio nel sacramento | 38. Stava Maria dolente | 62. O dolce nome Maria Maria |
| 17. Gloria a Cristo dai figli | 39. O Maria quel fanciullo che adori | 63. Immacolata Vergine bella |
| 18. Già si rinserra | 40. O fedeli se figli voi siete | 64. Ferma in seno |
| 19. Vieni vieni o dolce amore | 41. Parti dall'aspro monte | 65. A te Alfonso... |
| 20. Velato ne stai | 42. Bella di luce un giorno | 66. Salve Alfonso de Liguori |
| 21. Volà vola anima mia | 43. Andiamo su a Maria | 67. A larghe falde |
| 22. Amato sia da tutti | 44. Celeste Imperatrice | 68. Dalle stelle |
| | 45. Maria soccorrimi | 69. Come un angelo discendi |
| | 46. Andrò a vederla un dì | 70. Salve Clemente |

Indice alfabetico

(viene indicato il numero)

- | | | |
|----------------------------------|--|----------------------------------|
| A larghe falde - 67 | Gesù dolcissimo - 28 | Parti dall'aspro monte - 41 |
| A te Alfonso... - 65 | Gesù mio nel sacramento - 16 | Peccati non più - 6 |
| A te possente Vergine - 30 | Già la notte o dolce figlio - 15 | Quando penso alla mia sorte - 48 |
| Ah Madre del dolore - 36 | Già si rinserra - 18 | Salve Alfonso de Liguori - 66 |
| Ai tuoi pie' Maria diletta - 13 | Già son rotte le catene - 7 | Salve Clemente - 70 |
| Ai tuoi piedi o bella Madre - 35 | Gloria a Cristo dai figli redenti - 17 | Salve eccelsa Imperatrice - 57 |
| All'ombra del piacer - 4 | Immacolata Vergine bella - 63 | Salve o nitida colomba - 33 |
| Amato sia da tutti - 22 | Intrecciamo rose celesti - 58 | Salve, o Vergine Maria - 32 |
| Andiamo su a Maria - 43 | Io voglio amar Maria - 59 | Salve salve Immacolata - 34 |
| Andrò a vederla un dì - 46 | Lasciate o Vergine - 14 | Santo Rosario cantato - 9 |
| Ave del Soccorso - 10 | L'inno sacro dell'amore - 24 | Se Dio veder tu vuoi - 1 |
| Bella di luce un giorno - 42 | Lodate Maria o lingue fedeli - 31 | Sia perpetuo - 55 |
| Benedetto l'alto nome - 2 | Maria che dolce nome - 60 | So che ho da morire - 8 |
| Celeste Imperatrice - 44 | Maria del ciel Regina - 50 | Stava Maria dolente - 38 |
| Come un angel discendi - 69 | Maria soccorrimi - 45 | Su figli cantate - 27 |
| Con la squilla - 52 | Mille volte benedetta - 47 | Svegliati e non tardare - 3 |
| Dalle stelle - 68 | Nocchier che in mezzo all'onda - 51 | Teco vorrei Signore - 11 |
| Del rosario o gran regina - 53 | O amabile Maria - 61 | Tu Maria puoi dar conforto - 49 |
| Della pietà divina - 37 | O bel Cuore del mio Gesù - 25 | Tu sei del gaudio - 56 |
| Ferma in seno - 64 | O Cuore di Gesù - 23 | Vanità di Vanità - 5 |
| Fonte di santo amore - 54 | O dolce amor mio - 26 | Velato ne stai - 20 |
| | O dolce nome Maria Maria - 62 | Vieni e piangi sul Calvario - 12 |
| | O fedeli se figli voi siete - 40 | Vieni vieni o dolce amore - 19 |
| | O Maria quel fanciullo che adori - 39 | Volà vola anima mia - 21 |

Ricordiamo i nostri defunti

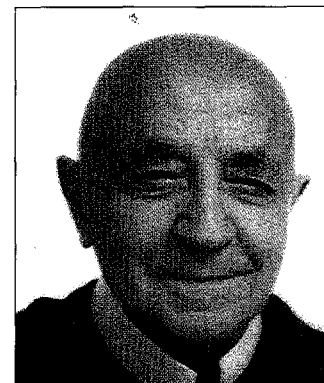
Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso



Gargiulo Fiorentina
21/VIII/1913 - 20/II/2004
Pagani (SA)

Terziaria francescana, ha vissuto tutta la sua esistenza all'insegna della preghiera e del sacrificio. Lascia un luminoso esempio di vita cristiana.

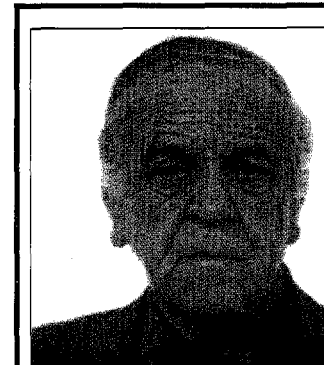
Una preghiera in suffragio.



P. Ambrogio Freda
7/XII/1909 - 20/IV/2004
Missionario Redentorista
Pagani (SA)

Figura solenne e ieratica di sacerdote. Ha ricoperto incarichi di primaria importanza nella vita della Provincia redentorista. È stato il primo parroco della Basilica S. Alfonso nel 1971.

Una preghiera in suffragio.



Vincenzo De Prisco
19/IX/1924 - 15/V/2004
Pagani (SA)

Grande devoto di S. Alfonso, persona di pronta disponibilità e di sacrificio, amico della Comunità redentorista. Lascia un luminoso esempio di impegno alfonsiano. *Una preghiera in suffragio.*



Preghiamo con S. Alfonso

O mio Dio, voi anche per me siete morto, e tante volte vi siete dato a me nella santa Comunione, ed io vi ho pagato sempre d'ingratitude!

Ma ora v'amo sopra ogni cosa, mio sommo bene, e mi pento più d'ogni male di avervi offeso.

Vi prometto prima morire, che mai più offendervi; datemi voi la santa perseveranza, abbiate pietà di me; ed abbiate ancora pietà di quelle sante anime, che ardono nel fuoco.

O Madre di Dio Maria, soccorretele voi colle vostre potenti preghiere.

Quando dunque vi affliggerà il pensiero della morte, ravvivate la confidenza e la rassegnazione, e dite: Mentre ora Dio vuole che io lasci il mondo, questo è il meglio per me.

(S. Alfonso, Lettera al P. Melaggio, 1764)